



atti

del consiglio generale

anno XCIX

maggio 2018

N. 427

Convocazione del CG28

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XCIX **N. 427**
maggio 2018

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME QUALI SALESIANI PER I GIOVANI DI OGGI? <i>Lettera di convocazione del Capitolo Generale 28°</i>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 ITER DI PREPARAZIONE AL CAPITOLO GENERALE 28	34
	2.2 TRACCIA DI RIFLESSIONE E LAVORO SUL TEMA DEL CG28	37
	2.3 TRACCIA DI RIFLESSIONE SU ARGOMENTI GIURIDICI DEL CG28	48
	2.4 CAPITOLI ISPETTORIALI	56
	2.5 NORME PER LE ELEZIONI	61

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: Maggio 2018

QUALI SALESIANI PER I GIOVANI DI OGGI?

Lettera di convocazione del Capitolo Generale 28°

1. CONVOCAZIONE DEL CG28. - 1.1. Scelta del tema. - 1.2. Altri impegni. - 1.3. Obiettivo fondamentale del tema. - 1.4. Alcune domande che ci potremo porre. – 2. TEMA DEL CG28. - 2.1. Priorità della missione salesiana tra i giovani di oggi. - 2.2. Profilo del salesiano per i giovani di oggi. 2.2.1. *Con Don Bosco come modello.* 2.2.2. *Vocazione e formazione: a) Formazione come risposta permanente alla chiamata di Dio, b) Missione e comunione, c) Équipes formative di qualità.* - 2.3. Insieme ai laici nella missione e nella formazione. 2.3.1. *Realizzazioni e resistenze nella missione condivisa con i laici.* 2.3.2. *Reciprocità nelle relazioni tra salesiani e laici.* 2.3.3. *Formazione congiunta di salesiani e laici.* 2.3.4. *Opere a gestione condivisa o assegnate ai laici.* – 3. L'“ORA” DEL CG28.

Torino, 24 maggio 2018

Carissimi Confratelli,

durante la sessione plenaria del Consiglio generale abbiamo riflettuto sul prossimo Capitolo generale, del quale abbiamo già comunicato il titolo e l'iter di preparazione. Subito dopo ho dedicato personalmente del tempo per riprendere il contenuto degli ultimi Capitoli generali: dall'anno 1972 con la celebrazione del Capitolo Generale Speciale (CG20), che segnò un punto fermo nella storia del rinnovamento della nostra Congregazione dopo il Concilio Vaticano II, fino all'ultimo, che ha avuto luogo nel 2014. Sono stati pertanto quarantadue anni di vita della Chiesa e della Congregazione durante i quali si sono succeduti otto Capitoli generali.

Ci troviamo nel tempo dell'annuncio e della preparazione del CG28 che sarà, senza dubbio e una volta di più, «il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità», come affermano le nostre Costituzioni¹.

Per la dinamica propria di ciascun Capitolo generale ci incontreremo come confratelli salesiani di tutto il mondo di fronte alla sfida di rivedere la nostra fedeltà al Signore, al Vangelo e a

¹ Cost. 146.

Don Bosco, sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo al fine di conoscere la volontà di Dio in questo momento della storia².

1. CONVOCAZIONE DEL CG28

Nel giorno della solennità di Maria Ausiliatrice, da Torino, con profonda gioia vi faccio giungere questa lettera mediante la quale **convoco, secondo l'articolo 150 delle nostre Costituzioni, il Capitolo Generale 28° (CG28)**. Esso avrà come tema: ***Quali salesiani per i giovani di oggi?*** Il Capitolo si celebrerà a Valdocco (Torino), dove ritorneremo dopo sessantadue anni dall'ultimo Capitolo generale lì celebrato, nello stesso luogo santo salesiano dove Don Bosco visse e fondò la nostra Congregazione. Sarà un *dono* incontrarci con il nostro Padre Don Bosco e sentirci veramente a casa, là dove carismaticamente tutti siamo nati come Salesiani di Don Bosco.

Il Capitolo generale avrà *inizio domenica 16 febbraio 2020*, con la solenne concelebrazione eucaristica nella Basilica di Maria Ausiliatrice; pensiamo di fare la *conclusione il 4 aprile 2020*, vigilia della Domenica delle Palme. Il Capitolo generale avrà quindi la durata di sette settimane.

Come *Regolatore* ho nominato *don Stefano Vanoli*, che generosamente assume la responsabilità di accompagnare la preparazione e lo sviluppo del nostro Capitolo generale.

1.1. Scelta del tema

Il tema scelto è frutto di un'ampia e approfondita riflessione svolta dal Consiglio generale, che ha tenuto presenti gli attuali orientamenti della Chiesa e di Papa Francesco, specialmente la

² *Ibid.*

celebrazione dei due Sinodi dei Vescovi sulla famiglia e la preparazione di quello che si terrà nel mese di ottobre 2018 su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Il Consiglio generale ha evidenziato anche alcune questioni emerse dalla conoscenza sempre più profonda della Congregazione che si è realizzata in occasione delle visite di insieme e delle visite straordinarie, come anche dalla visione che ciascun Consigliere ha potuto avere della realtà della Congregazione e che io stesso ho maturato in seguito allo studio e alle visite da me effettuate finora a sessantatre Ispettorie.

Questa visione della Congregazione ci ha permesso di individuare, come espliciterò più ampiamente nel corso della lettera, *l'urgenza di concentrare la nostra attenzione sulla **persona del Salesiano** che, come uomo di Dio, consacrato e apostolo, deve essere capace di sintonizzarsi pienamente **con gli adolescenti e i giovani di oggi** e con il loro mondo per educarli ed evangelizzarli, prepararli alla vita e accompagnarli all'incontro con il Signore. Allo stesso tempo, operiamo con la ferma convinzione di non avere solo noi la responsabilità di questa missione e di non poterla svolgere senza la collaborazione di altre forze.*

Il tema è unico ed è articolato in tre nuclei:

- ***Priorità della missione salesiana tra i giovani di oggi***
- ***Profilo del salesiano per i giovani di oggi***
- ***Insieme ai laici nella missione e nella formazione***

1.2. Altri impegni

Oltre al tema proposto, che senza dubbio sarà una ricca opportunità e un tempo di grazia e di speranza per la nostra Congregazione, il Capitolo generale dovrà affrontare alcuni aspetti di carattere giuridico che sono importanti per la vita delle Ispettorie, come per esempio la verifica del Segretariato per la Famiglia Salesiana costituito durante il precedente Capitolo generale.

Un altro compito sarà costituito dall'elezione del Rettor Maggiore e dei membri del Consiglio generale per il sessennio 2020-2026. I membri del Capitolo generale offriranno questo servizio a favore dell'unità e della fedeltà al carisma di Don Bosco e certamente i confratelli, da tutte le parti del mondo salesiano, accompagneranno con la preghiera questo momento così importante per la nostra Congregazione.

La "Commissione tecnica", nominata a norma dell'art. 112 dei Regolamenti, ha già lavorato con il Regolatore durante la sessione del Consiglio generale e nei giorni successivi per preparare un *calendario* dei lavori per le Ispettorie, in modo che tutto proceda nella maniera più idonea sia per quanto riguarda i tempi sia per gli apporti che si potranno offrire.

Molto probabilmente, le risposte delle Ispettorie su alcuni aspetti della loro vita e sugli elementi giuridici ad essi correlati richiederanno al CG28 stesso una nuova verifica relativa ad alcune strutture di animazione e di governo centrale della Congregazione e delle Regioni.

1.3. Obiettivo fondamentale del tema

L'obiettivo fondamentale del tema del CG28 è quello di aiutare tutta la Congregazione ad approfondire, per quanto possibile, qual è e quale dovrebbe essere *il profilo del salesiano capace di dare risposta ai giovani di oggi*, a tutti i giovani, specialmente i più poveri e bisognosi, gli esclusi e gli scartati, i più fragili e quelli privati dei diritti fondamentali. E questo *in un mondo sempre più complesso e che sperimenta rapidi cambiamenti*.

La realtà di oggi richiede salesiani consacrati-apostoli preparati e disposti a vivere la propria vita con la mente e il cuore di Don Bosco in questa Chiesa e in questa società, desiderosi di condividere, donarsi e dare la vita per i giovani del mondo di oggi, con i loro linguaggi, le proprie visioni e i propri interessi.

Possiamo incontrare molti di questi giovani nelle case salesiane; ma molti di più abitano in altri “cortili” del mondo.

Quanto affermava a suo tempo il CGS parlando dell’unità della vocazione del salesiano, oggi suona come una profezia: «Dalla scoperta di questa unità vocazionale scaturirà la luce della nostra “identità” salesiana e la possibilità di quel tipo di salesiano richiesto oggi dai segni dei tempi»³.

Questo “tipo di salesiano richiesto oggi dai segni dei tempi” metterà anche in evidenza ciò su cui si è riflettuto in occasione del CG24, ma che non è stato sufficientemente assimilato. Il fatto che centinaia di migliaia di laici fanno ora parte delle presenze salesiane in tutto il mondo, richiede al salesiano una nuova apertura di mente e di cuore per il bene della missione salesiana nel mondo. Solo *condividendo la missione* potremo dare le migliori risposte senza deludere gli adolescenti e i giovani di oggi e domani, che tanto hanno bisogno di noi.

1.4. Alcune domande che ci potremo porre

È possibile che ci siano confratelli che pensano che, se tutti abbiamo il Vangelo come norma di vita cristiana e Don Bosco come padre e fondatore nella nostra Congregazione e se professiamo le stesse Costituzioni, nelle quali la missione salesiana è chiaramente definita, forse non dobbiamo chiederci quale deve essere il profilo del salesiano che lo Spirito richiede oggi per un’autentica missione tra i giovani e con loro in un mondo così nuovo e mutevole. Dobbiamo però riconoscere francamente, come si percepisce in molte Ispettorie, che la realtà si presenta molto più complessa e diversificata di quanto pensiamo. Tale realtà non è uniforme né semplice. È per questo che troviamo situazioni fra loro contrapposte, che ci spingono a compiere passi nella direzione di una maggiore radicalità, maggior coraggio,

³ CGS, 127.

maggior chiarezza e persino maggiore purificazione alla luce del Vangelo e della fedeltà della nostra Congregazione al carisma ricevuto dallo Spirito Santo in Don Bosco.

- In questa realtà complessa e diversificata ci sono confratelli, e sono la maggior parte, che vivono con totale dedizione e sintonia con i giovani, il loro mondo e la loro realtà; ve ne sono altri che sentono che questo mondo giovanile e i giovani stessi non sono più accessibili a loro.
- La maggior parte dei confratelli vive con una chiarissima e decisa opzione per i più poveri e bisognosi, con una forte opzione per coloro che sperimentano ogni giorno come la loro dignità viene calpestata e violata; altri confratelli si rifugiano in spazi di vita comodi e confortevoli.
- La maggior parte dei confratelli vive il ministero presbiterale come Don Bosco, che era sacerdote sempre e in ogni luogo per i suoi ragazzi e i giovani; mentre altri confratelli sono molto influenzati dalla forte tendenza al clericalismo, che tanto male fa alla Chiesa stessa e dal quale noi non siamo esenti.
- Molti confratelli vivono con totale disinteresse, sobrietà, austerità e generosità il servizio agli altri, in particolare nei confronti dei nostri destinatari privilegiati; mentre vi sono altri confratelli che smarriscono la loro identità e libertà di religiosi consacrati coinvolgendosi in dinamiche di ricerca di potere, che non poche volte è collegato con la ricerca di denaro e di altri legami⁴.
- La maggior parte dei confratelli, con autentica passione e affetto, vive traducendo nella realtà di ogni giorno quanto affermato da Giovanni Cagliero: «Frate o non frate, io sto con Don Bosco»⁵; altri confratelli invece per grande mancanza di identità salesiana chiedono di lasciare la Congregazione per vivere non come religiosi consacrati apostoli, Salesiani

⁴ EG, 55 e 57.

⁵ MB VI, 335.

di Don Bosco, ma per esercitare semplicemente il loro ministero presbiterale in quelle Diocesi nelle quali pensano di poter stare bene o di essere semplicemente accolti.

- Ci sono confratelli che hanno compreso e vivono la missione condivisa con i laici come un grande dono per la missione. Ce ne sono molti altri invece che ancora provano una profonda resistenza o addirittura un rifiuto; essi accettano volentieri che i laici siano nostri dipendenti, ma rifiutano di condividere allo stesso livello, fianco a fianco, la missione e ciò che essa comporta.
- La maggioranza dei giovani confratelli nelle tappe formative sogna di impegnare tutte le forze per i giovani ai quali saranno inviati⁶, preparando il cuore, la mente e vivendo la formazione intellettuale in vista di questo obiettivo; e altri confratelli che sognano, al contrario, incarichi, responsabilità che diano loro autorità e “una certa posizione”.

Questa nostra realtà fatta di contrasti, luci e ombre, ci sta chiedendo le stesse cose che Papa Francesco, con la sua parola viva e diretta, ha domandato a tutta la Famiglia Salesiana e che oggi sento particolarmente indirizzata a noi: *non deludere le profonde aspirazioni dei giovani*. Così dice il Papa: «Don Bosco vi aiuti a non deludere le aspirazioni profonde dei giovani: il bisogno di vita, apertura, gioia, libertà, futuro; il desiderio di collaborare alla costruzione di un mondo più giusto e fraterno, allo sviluppo per tutti i popoli, alla tutela della natura e degli ambienti di vita. Sul suo esempio, li aiuterete a sperimentare che solo nella vita di grazia, cioè nell’amicizia con Cristo, si attuano in pieno gli ideali più autentici. Avrete la gioia di accompagnarli nella ricerca di sintesi tra fede, cultura e vita, nei momenti in cui si prendono decisioni impegnative, quando si cerca di interpretare una realtà complessa»⁷.

⁶ Cf. *Cost.* 24.

⁷ FRANCESCO, *Come Don Bosco con i giovani e per i giovani. Lettera di Papa Francesco al Rettor Maggiore dei Salesiani*, LEV, Città del Vaticano 2015, 9.

2. TEMA DEL CG28

2.1. Priorità della missione salesiana tra i giovani di oggi

La riflessione sulla storia dei nostri Capitoli generali è ricca e profonda, e ciascun Capitolo generale, con la luce dello Spirito Santo che dobbiamo accogliere con docilità e apertura di cuore, è come un *invito rivolto alla nostra libertà* oggi, dal momento che non dovremmo incautamente e quasi temerariamente accontentarci delle glorie passate. Quasi senza accorgerci possiamo opporre «resistenza allo Spirito Santo» (At 7,51), oppure «spegnere lo Spirito» (Cf. 1 Ts 5,19), correndo il rischio che la missione salesiana che ci è stata affidata possa essere un giorno consegnata ad altri⁸.

Per questo, quando proponiamo come tema del Capitolo per tutta la Congregazione quello di realizzare un'attenta riflessione sul profilo del salesiano per i giovani di oggi, lo facciamo con la urgente necessità di avanzare liberamente e con grande onestà nell'unico modo che conta veramente: la fedeltà al Signore in Don Bosco e la fedeltà ai giovani, molti dei quali si aspettano di non essere abbandonati al loro destino o lasciati come naufraghi perché noi non siamo in grado di percepire i loro bisogni o di ascoltare i loro appelli.

Come Don Bosco e in fedeltà allo Spirito, dobbiamo imporci di dare assoluta priorità alla missione salesiana con i giovani di oggi per essere, come fu lui, «segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, soprattutto i più poveri»⁹. Questa priorità o predilezione per gli adolescenti e i giovani più bisognosi del mondo di oggi, che in un certo senso è differente dal mondo dei decenni passati, condiziona oggettivamente la nostra missione. Possiamo dire, come altre volte, che non è qualcosa di opzionale, qualcosa che possiamo trascurare perché non vogliamo assumerne le

⁸ Cf. CGS, 18.

⁹ Cost. 2.

esigenze. Al contrario, è qualcosa di essenziale e costitutivo della nostra identità carismatica.

Attualmente tre quarti della popolazione giovanile mondiale vive nei paesi colpiti dalla povertà o in quelli lentamente in via di sviluppo, specialmente nelle periferie delle grandi città, nelle cosiddette “città di emergenza”. Sono le vittime del progresso e del medesimo sviluppo, che produce, nella sua stessa dinamica, una crescente disuguaglianza sociale e povertà. Questa situazione continua ad essere un forte richiamo per noi e per la nostra Congregazione. Oggi più che mai abbiamo una missione carismatica originale da offrire con la stessa sensibilità di Don Bosco alla Chiesa e al mondo, a tutti i giovani, a questi bambini e bambine, adolescenti e giovani esclusi, emarginati e scartati.

Il nuovo Capitolo generale sarà un’opportunità per discernere attentamente e con coraggio per verificare se le nostre presenze, le nostre opere e le nostre attività sono al servizio dei giovani più poveri¹⁰; se essi occupano il nostro cuore e sono al centro delle nostre preoccupazioni e dei nostri interessi; se concentriamo le nostre energie e sforzi per loro.

Un sogno che porto nel cuore è quello di pensare con fiducia che un giorno in tutto il mondo al sentire pronunciare la parola *salesiani*, o figli di Don Bosco, tutti capiscano che si parla di noi consacrati che sempre e in qualunque luogo e situazione scelgono i giovani, tutti i giovani, *i ragazzi e le ragazze più poveri, vulnerabili e privati della loro dignità* perché essi **hanno bisogno di noi e ci aspettano**. Chi sono questi giovani? Secondo le parole di Papa Francesco sono, anzitutto, gli scartati, gli “avanzi”: «Abbiamo dato inizio alla cultura dello “scarto” che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell’oppressione, ma di qualcosa di nuovo... Gli esclusi non sono “sfruttati” ma rifiuti, “avanzi”»¹¹.

¹⁰ *Reg.* 1.

¹¹ *EG*, 53.

E per noi Salesiani coloro che hanno bisogno di noi e che ci aspettano sono:

- i veri poveri del mondo e gli “scartati”;
- i minori migranti, rifugiati, arrivati in posti sconosciuti e soli;
- i ragazzi e le ragazze di strada di vari continenti;
- i minori e i giovani ogni giorno violati nei loro diritti umani e nella loro dignità;
- i giovani respinti alle frontiere perché si trovano senza documenti e senza opportunità, costretti a fare qualsiasi cosa pur di sopravvivere;
- i minori e i giovani coinvolti in reti e schiavi in qualche modo di tante dipendenze o forme attuali di vera schiavitù e privazione della libertà;
- i giovani del mondo del lavoro e della formazione professionale e occupazionale;
- i giovani con famiglie totalmente destrutturate e con profonde carenze umane e affettive;
- giovani, infine, di tutte le razze e di tutte le culture che, in ogni caso, non conoscono Gesù Cristo.

Il Capitolo dovrà essere insomma un forte richiamo per ritornare una volta di più ai veri poveri del mondo e per continuare a scommettere fortemente su di loro nei luoghi e nelle presenze in cui stiamo già operando.

Il Capitolo sarà anche un forte appello per sintonizzarci con tanti adolescenti e giovani che ci chiedono di non essere lasciati soli, ma di essere accompagnati: giovani con famiglie strutturate o destrutturate che hanno bisogno della presenza di un educatore e di un amico per la loro vita e quella delle loro famiglie.

Questa priorità della missione giovanile oggi ci deve aprire gli occhi e renderci sensibili alle necessità degli adolescenti e dei giovani che con il loro linguaggio, il loro punto di vista e comprensione appartengono al mondo digitale. Altri sono sensibili alla cura e al rispetto del creato e della natura. Ci sono giovani sensibili alla dimensione sociale nella quale aiutare e servire,

giovani che desiderano opportunità di volontariato. E anche giovani che vogliono fare un cammino di fede autentico e profondo. Questa stessa priorità ci permette di capire, oggi più che mai, che quando i giovani hanno una famiglia, questo cammino si può fare solo insieme. Questo è anche il grido della Chiesa e del Papa.

Tutto ciò e molto altro bussava alle porte della nostra fedeltà come Salesiani oggi e ci chiede una riflessione su cosa fare, su come fare e su come prepararci per avere qualcosa di importante e significativo da dire e da offrire, da condividere.

2.2. Profilo del salesiano per i giovani di oggi

Parlare dei Salesiani di oggi e di domani richiede a tutti noi di orientare il nostro sguardo a Don Bosco perché egli è il nostro modello. Come già scriveva il CG21, Don Bosco «non è per noi un semplice ricordo del passato, ma è una presenza carismatica, viva, operosa e protesa al futuro. In lui comprendiamo meglio noi stessi e ritroviamo il vero senso di appartenenza alla Congregazione»¹².

2.2.1. *Con Don Bosco come modello*

Avendo Don Bosco come modello il salesiano scopre:

- Don Bosco “uomo di Dio”, la cui caratteristica più meravigliosa era l’unità della sua persona, della sua vita e del suo lavoro¹³. La mirabile armonia tra grazia e natura magnificamente manifestata nella sua persona fa sì che il salesiano intuisca facilmente come la fede arricchisce tutta la vita umana e come la vita trova pienezza nella fede. Di fatto Don Bosco sapeva leggere la realtà nella quale viveva e in cui era immerso, con uno sguardo di fede straordinario. Per questo

¹² CG21, 163.

¹³ Cf. CGS, 83 §1.

dire salesiano oggi dovrebbe essere lo stesso che dire uomo di profonda fede.

- Nel centro della sua vita scopriamo il “da mihi animas coetera tolle”, come passione apostolica piena di motivazioni e di sogni a favore dei suoi giovani. Ma la fonte di tutto questo sono il Vangelo e la persona e il cuore di Cristo apostolo del Padre. Ed è in Don Bosco che possiamo vedere come lo Spirito Santo ispira un certo “modo salesiano” di intuire il volto e il cuore di Gesù Buon Pastore e la sua missione, in un progetto di vita fortemente unitario in cui l’aspetto umano e quello divino sono intimamente uniti verso un’unica missione: la salvezza dei giovani¹⁴. Per questo *dire salesiano oggi dovrebbe essere lo stesso che dire passione apostolica per i giovani.*
- A imitazione di Don Bosco il salesiano scopre l’infinita paternità di Dio e cerca di vivere davanti a Lui, il Padre, con un cuore ripieno di gioiosa gratitudine e di fiducia. Sente che la sua missione di educatore e pastore ha il suo vertice nel rivelare il Padre ai giovani e comprende più a fondo Don Bosco nella sua unione con Dio e nel suo senso straordinario di paternità. E poiché percepisce che il modello supremo di Don Bosco è Cristo, il salesiano ha l’opportunità di rendersi sempre più consapevole che «il mondo attuale ha urgente bisogno di scoprire questo vero volto di Dio e questa vocazione “filiale” di ogni uomo»¹⁵. Per questo *dire oggi salesiano dovrebbe essere lo stesso che dire figlio di Dio che sa di essere e si sente padre dei giovani.*
- Essere salesiano è il nostro modo di essere intensamente Chiesa. «Non è pensabile alcun dualismo tra la vita salesiana e la vita della Chiesa universale o particolare. È il medesimo Spirito che anima e unifica la Chiesa e che ha ispirato la no-

¹⁴ Cf. *Cost.* 26.

¹⁵ *CGS*, 90.

stra vocazione salesiana»¹⁶. La fedeltà a Don Bosco oggi ci chiede come Congregazione di essere attenti ai segni dei tempi, attenti al “grido” di questi giovani dei quali parliamo, senza perderci in ciò che potrebbe sfigurare la nostra *identità carismatica*. Per questo, come dicono le nostre Costituzioni, già nella prima redazione di Don Bosco edita nel 1875, dobbiamo avere nel cuore la passione di essere evangelizzatori dei giovani, specialmente i più poveri, di prenderci particolarmente cura delle vocazioni apostoliche, di essere educatori della fede negli ambienti popolari, specialmente con la comunicazione sociale, e di annunciare il Vangelo ai popoli che ancora non lo conoscono¹⁷, giacché la passione del “da mihi animas” non conosce frontiere. Per questo *dire oggi salesiano dovrebbe essere lo stesso che dire identità carismatica nella comunione ecclesiale*.

- Affermare Don Bosco come modello e affermare la fedeltà al carisma significa per noi anche *il ritorno al genuino spirito del Don Bosco dell'Oratorio*¹⁸, non per fare **quello che egli fece**, ma certamente per imitare **come egli lo fece**, scoprendo un Don Bosco sempre flessibile in tanti aspetti ma fortemente legato alla propria missione per i giovani. Si capisce che non ci riferiamo all'Oratorio per limitarci a un'attività concreta tra le tante che Don Bosco stesso realizzò. Intendiamo, invece, cogliere quello spirito che lo mosse e lo guidò in ogni istante: la sua forza, la sua passione educativa e la sua creatività, il suo dinamismo e la sua flessibilità non esente da tutta la chiarezza e la fermezza che ha avuto e che oggi rappresenta per noi un insegnamento magistrale di *fedeltà dinamica* alla sua specifica vocazione apostolica. Don Bosco ci si mostra pertanto come un vero modello di docilità al carisma originario; docilità alla chiamata e alla missione

¹⁶ *Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni salesiane*, Editrice S.D.B., Roma 1986, p. 120.

¹⁷ Cf. *Cost.* 6.

¹⁸ Cf. *Cost.* 40.

che gli fu affidata, insieme ad un'apertura alla realtà, ai tempi e alle varie richieste. Per questo *dire salesiano oggi dovrebbe essere lo stesso che dire apostolo dei giovani sempre fedele, sempre flessibile e creativo.*

- Avere Don Bosco come modello significa per il salesiano di oggi avere la mente e il cuore pieni dei valori dello *spirito salesiano* e della *spiritualità che ci distingue e ci caratterizza*. In questo spirito salesiano la carità è il mezzo e il metodo fondamentale del suo apostolato: l'instancabile amabilità e la familiarità sono i nomi salesiani della carità vissuta tra i giovani. La simpatia, la capacità di fare il primo passo, il riconoscimento dato a ciascuna persona, l'ottimismo e la gioia, lo spirito di famiglia..., devono essere gli elementi distintivi e specifici del nostro DNA salesiano. Per questo *dire salesiano oggi dovrebbe essere lo stesso che dire sempre educatore, sempre amico.*

2.2.2. Vocazione e formazione

Dire *vocazione e formazione* è sempre un modo per rispondere alla domanda: «Quale salesiano per i giovani di oggi?». Il profilo del salesiano uscirà indubbiamente dal lavoro del Capitolo e questa certezza è fonte di grande speranza.

Per aiutare la riflessione futura, indico tre elementi da prendere in considerazione:

- a) Il salesiano deve vivere con la consapevolezza che la sua è una chiamata e una vocazione consacrata alla quale deve rispondere giorno per giorno.
- b) La missione si realizza insieme e la formazione deve aiutarci a viverla così.
- c) Per rispondere adeguatamente alle esigenze della formazione e della missione oggi, abbiamo certamente bisogno di investire in équipes formative di qualità, capaci di aiutare la formazione dei salesiani per essere autentici educatori e apostoli dei giovani di oggi.

a) *Formazione come risposta permanente alla chiamata di Dio*

La formazione, compresa e vissuta nella fede, porta ogni salesiano, insieme ai suoi confratelli, a rispondere a Dio, il quale è colui che prende l'iniziativa e lo chiama a seguire Cristo da vicino. È Dio che ci consacra e ci invia ai giovani, come esprimiamo nella nostra professione religiosa¹⁹. La vocazione non è qualcosa di astratto. È Dio che chiama sempre in un particolare momento della storia, in un determinato contesto familiare, sociale, religioso, culturale ed economico. È una chiamata di amore e di grazia che riceviamo con gratitudine e umiltà, non come un diritto o un merito. Il giovane salesiano, figlio della propria epoca, deve rispondere a questa specifica chiamata di Dio e il compito della formazione è quello di aiutarlo nel cammino di maturazione e di completo abbandono di se stesso a Dio nella sequela di Cristo.

In ogni caso questo percorso di maturazione non può essere realizzato al di fuori della realtà del mondo attuale, nella sua diversità e, forse, nella sua complessità. L'insieme dei bisogni e delle aspirazioni del tempo²⁰ segna fortemente una vocazione.

Don Bosco possedeva una grande sensibilità nel saper leggere e interpretare la realtà e le esigenze del suo tempo. Con questa sensibilità ha dato vita alla Congregazione salesiana e ha superato le difficoltà. I primi salesiani si formarono in questo spirito e possiamo dire che oggi è *urgente assumere questa caratteristica anche nel campo formativo*.

Nelle società come le attuali, con cambiamenti molto rapidi e profondi, il salesiano dovrà essere capace di restare aperto a tali cambiamenti, superando la naturale resistenza che si prova di fronte alle novità, alle realtà sconosciute; dovrà abituarsi a cercare soluzioni nuove, quando sarà necessario, senza rifugiarsi nel "si è sempre fatto così"; dovrà essere disposto a imparare il

¹⁹ Cf. *Cost.* 24.

²⁰ Cf. *GS*, 4-10.

nuovo e ad affrontarlo, disposto a dialogare senza chiusure, disponibile a distinguere ciò che è permanente da ciò che è mutevole, capace di vivere, infine, come religioso in questi contesti.

Non è strano pensare, come la Congregazione ha già detto in varie occasioni, che le strutture di formazione devono adattarsi ai bisogni di tempi, dei luoghi e delle persone; che devono essere plurali, decentrate, flessibili e funzionali. Il giovane salesiano dovrà formarsi a contatto con la realtà dell'ambiente in cui vive: le famiglie, i giovani della stessa età, la reale vita salesiana con le proprie attività apostoliche. Si formerà come fanno molte persone con il loro sforzo, sacrificio, sobrietà, austerità, lontano da qualsiasi *status* di privilegio o di élite. Tutto questo dovrebbe sempre farci riflettere con flessibilità sulla formazione del salesiano nel mondo di oggi per i giovani di oggi.

Certamente la formazione deve portarci ad assimilare i tratti tipici della personalità salesiana con uno *stile di vita spirituale*²¹ centrato in Dio Padre e nel Cristo Salvatore, basato su una fede concreta che aiuti il salesiano a leggere la presenza di Dio nel quotidiano, nella storia e negli avvenimenti umani. Lo spirito sarà quello della carità ispirata alla dolcezza di san Francesco di Sales, come ha voluto Don Bosco. Con Don Bosco come modello, il salesiano dovrà distinguersi per una speranza che sia fonte di ottimismo e gioia anche nelle difficoltà. E sarà sostenuto da una sincera pietà eucaristica e mariana.

Come figlio di Don Bosco, il salesiano si distinguerà per una *maturità umana* che deve caratterizzare le nostre relazioni piene di giovialità, sincerità, comprensione, capacità di amicizia e affetto vero e maturo. Tutto questo arricchito da uno stile di relazioni fraterne ed educative tipiche dello *spirito di famiglia che ci contraddistingue*.

Naturalmente, questo cammino non può essere percorso senza **mediazioni**. Esse sono diverse. All'inizio del cammino si de-

²¹ Cf. *Cost.* 11, 12; *CGS*, 667; *CG25*, 191; *CG27*, 67§3.

vono incontrare i primi accompagnatori. Pensando al salesiano di oggi sono necessari e sempre più urgenti un vero *discernimento e accompagnamento*²². È certamente importante il ruolo della comunità, dei laici della comunità educativa pastorale e dei confratelli della propria Ispettorìa; ma, anzitutto e specialmente nei primi anni, l'efficacia di *tutto il rinnovamento formativo* dipenderà in larga misura dal clima che abbiamo descritto, da un vero discernimento, da un accompagnamento costante e dalla capacità dei formatori. Essi devono essere molto consapevoli che la formazione dei confratelli sarà influenzata dal loro modo di pensare e di agire. Per questa ragione, è necessario individuare il modo di ottenere le *migliori équipes di formatori, équipes stabili, non improvvisate, preparate per questo servizio*. Formatori con personalità diverse e complementari, ma molto solide nel loro essere salesiani.

E sappiamo bene – e questa è indubbiamente una grande sfida in tutta la Congregazione – che la formazione deve essere il risultato dell'azione di tutti i confratelli, delle comunità formative, ma anche delle comunità di vita attiva di ogni Ispettorìa. Tutte devono sentirsi in qualche modo *comunità formatrici* che, attraverso la stessa vita quotidiana, comunicano ai giovani confratelli i valori autentici della vocazione salesiana e la gioia di viverli come tali.

Pensare il profilo del salesiano per i giovani di oggi e allo stesso tempo pensare alla sua formazione, ci metterà di fronte ad alcune sfide conosciute²³ e a situazioni e convinzioni che dovremo correggere:

- Una formazione intesa come una successione di tappe che si concludono con la professione perpetua o con l'ordinazione presbiterale, senza la certezza di aver compiuto un percorso personale e profondo di identificazione con la vocazione.

²² Cf. SINODO DEI VESCOVI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 2017, 39-52.

²³ Cf. CG21, 47.

- La formazione intesa soprattutto e principalmente come acquisizione di conoscenze accademiche di natura filosofica, teologica, pedagogica e psicologica.
- La vocazione salesiana a volte confusa con un progetto individuale che relativizza i consigli evangelici e dimentica l'importanza che ha per noi la fraternità evangelica, che dovrebbe essere il tratto distintivo di ciascuna comunità nelle Ispettorie.
- La povertà che riscontriamo nei "formatori", che non sempre sono in grado di trasmettere in modo evidente i valori della vita consacrata e ministeriale e che non sanno come accompagnare o guidare il processo di discernimento
- Una certa mancanza di gioia e di vita nelle comunità apostoliche dove c'è scarsità di dialogo, di affetto fraterno e di condivisione della propria esperienza quotidiana di Dio.

b) *Missione e comunione*

Osserviamo con senso di responsabilità e preoccupazione che non poche volte manca una direzione e un obiettivo nei processi di formazione. Facilmente si pensa alla formazione come ad una tappa della vita salesiana che termina con la conclusione degli studi. A questo si associa erroneamente l'idea che con il conseguimento di un diploma o di una licenza si siano raggiunti gli obiettivi della formazione. Con umiltà dobbiamo riconoscere che nella Congregazione non c'è sempre la chiara consapevolezza, con la conseguente pratica, di essere formati *per* e *in* una missione, e di essere formati *per* e *in* una comunità: sia la comunità religiosa salesiana, sia la comunità educativa pastorale.

Quando invece si intende la formazione come risposta permanente, per tutta la vita, a Dio che ci chiama ad essere *servi dei giovani e profeti di fraternità*, allora la direzione e lo scopo sono chiari in tutti i processi formativi; e, sia la missione sia la vita in comune, hanno quella chiara direzione e quello scopo.

Ecco alcuni indicatori che evidenziano il rischio che la formazione si allontani dalla missione e dal valore della vita fra-

terna, e quindi dalla vera formazione del *profilo salesiano per i giovani di oggi*:

- Tendenza a identificare “missione” e “lavoro”, dimenticando che la nostra missione nella Chiesa è quella di essere segni e portatori dell’amore di Dio ai giovani, per avvicinarli a Cristo, andando ben oltre i servizi sociali che possiamo fornire.
- Confratelli che non considerano l’accompagnamento dei giovani e il discernimento vocazionale come parte integrante della pastorale giovanile.
- Proposte per la formazione dei nostri giovani confratelli che danno un’importanza secondaria o quasi inesistente alle esperienze pastorali tra i giovani, specialmente i più poveri. Ciò è molto lontano dal pensiero di Don Bosco, il quale riteneva che il salesiano non dovesse essere formato al di fuori della vita reale, nemmeno durante il noviziato.
- Programmi di formazione nei quali è carente la riflessione sulle esperienze pastorali dei formandi e manca l’accompagnamento nel loro ministero pastorale.
- Programmi di formazione in cui i docenti sono visti solo come insegnanti e non come formatori; questo fatto ci dice la necessità di avere veri formatori e non solo insegnanti.
- Situazioni in cui il tirocinio è ridotto semplicemente a un tempo di lavoro in una comunità locale, ma non rappresenta per il salesiano in formazione iniziale una fase importante in cui l’esperienza vissuta è accompagnata e verificata e dove si può contare sull’aiuto e sulla testimonianza dell’intera comunità.
- Comunità formatrici che vivono ai margini o che sono indifferenti rispetto alle enormi e cruciali sfide missionarie della Chiesa e della Congregazione.

c) *Équipes formative di qualità*²⁴

La formazione del salesiano per i giovani di oggi richiede équipes formative consistenti in termini di qualità e quantità, con ar-

²⁴ È interessante conoscere ciò che dicono i formatori salesiani nel recentissimo studio effettuato dopo una larga e ampia inchiesta tra i formandi e i formatori di tutta la

monia e unità. “Qualità” significa che i formatori devono “vivere i valori della vocazione salesiana” per poi accompagnare la vita dei giovani candidati e dei salesiani. La “qualità” esige educatori che vivono la loro vocazione salesiana consacrata con gioia e che sanno trasmettere quella stessa gioia e felicità; formatori che hanno imparato l’arte di discernere la voce dello Spirito nella vita quotidiana e che sanno riconoscere la presenza di Dio nella vita dei giovani; formatori autentici e onesti, anche se non perfetti, con una buona dose di pazienza e rispetto. La “qualità” richiede formatori che sanno accompagnare i vissuti: l’esperienza della vita comunitaria, la preghiera, l’apostolato, l’esperienza dei consigli evangelici. La “qualità” si riferisce anche ai formatori che sanno lavorare in équipe, insieme al direttore o all’incaricato della fase formativa specifica.

Quando parliamo di formatori pensiamo anche alla presenza dei laici, uomini e donne, e alla presenza delle famiglie durante i processi di formazione. Quando queste persone appartengono alla Famiglia Salesiana o hanno avuto una formazione salesiana, diventano risorse preziose per la formazione dei giovani confratelli.

Naturalmente, come negli argomenti precedenti, dobbiamo avere la necessaria lucidità per percepire i punti deboli che troviamo, l’umiltà sufficiente per riconoscerli e la volontà della Congregazione di prendere provvedimenti per superarli.

Alcune situazioni problematiche e di rischio che riscontriamo sono:

- La realtà frequente di opere complesse, con pochi confratelli disponibili per la formazione iniziale ed équipes formative numericamente deboli.
- Confratelli preparati per essere docenti di filosofia o teologia nelle prime fasi formative, ma non preparati per la formazione e l’accompagnamento spirituale.

- La presenza di confratelli formatori nelle case di formazione incapaci di dialogare con i giovani salesiani.
- Formatori che non mostrano di avere passione per Dio e per i giovani.
- La difficoltà di un modello “verticale” di formazione che non tocca il cuore, le motivazioni, le attitudini e le convinzioni.
- È una povertà la realtà di formatori con poca esperienza pastorale e una pastorale ispettoriale legata più alle singole attività che ai processi.
- In alcune Ispettorie, paesi e culture si mantiene la divisione netta tra i confratelli delle case di formazione: formatori e formandi con una grande distanza tra loro, molto lontani dallo spirito di famiglia che Don Bosco voleva e dal clima dell’Oratorio che tanto amava e del quale si prendeva direttamente cura.

2.3. Insieme ai laici nella missione e nella formazione

Dopo molti anni di condivisione della missione con i laici nella comunità educativa pastorale, la Congregazione sente il bisogno di fare una valutazione del percorso fatto, dei risultati raggiunti e anche delle resistenze che si sono incontrate. La missione condivisa con i laici si manifesta chiaramente, soprattutto dal CG24 in poi, come un vero percorso di riscoperta dell’identità carismatica e oggi come l’unico modo per svolgere la missione salesiana nella complessità del mondo e nella diversità dei contesti delle nostre presenze.

Un altro elemento di riflessione è costituito dal soggetto stesso della missione, che non può più essere limitato alla persona del salesiano o alla sola comunità religiosa come nucleo animatore. La missione oggi deve essere considerata come integrazione dei salesiani e dei laici insieme, che per questo si impegnano insieme anche nella formazione.

2.3.1. *Realizzazioni e resistenze nella missione condivisa con i laici*²⁵

Nel cammino percorso dalla Congregazione in questi anni la realtà si presenta molto diversificata. Ci sono paesi e Ispettorie nei quali gran parte del cammino aperto dal CG24 e da tutto il magistero precedente e successivo della Congregazione è stato realizzato. I risultati sono molti e attestano che il discernimento dei vari Capitoli generali così come gli orientamenti emanati dalla Congregazione non sono solo possibili, ma in alcune parti del mondo rappresentano l'unica soluzione in grado di assicurare il carisma di Don Bosco a favore dei giovani che hanno bisogno di noi. Abbiamo imparato molto, abbiamo raccolto molti frutti e la Congregazione deve mostrare i risultati ottenuti per il bene della missione.

Tuttavia, in riferimento al cammino delle comunità educative pastorali, bisogna riconoscere che in alcune parti del mondo e Ispettorie emergono resistenze alla missione condivisa con i laici, e ancor più resistenze alla formazione comune in vista della comune missione giovanile. Questo dato dimostra chiaramente che il percorso intrapreso, la velocità e le misure adottate sono diversi e variegati, tanto da far considerare prioritario questo tema quando si parla di salesiani e laici insieme.

Esistono modelli pastorali legati alla missione molto diversi, che favoriscono la confusione e a volte un inadeguato apprezzamento degli stati di vita del cristiano e una non adeguata valorizzazione della persona consacrata e del laico all'interno di una visione cristiana corretta e sinergica.

Si mantengono modelli di gestione errati ed equivoci che in alcuni casi ci fanno sentire "padroni e proprietari", "capi" che volentieri ostentano il "potere"; vi sono anche altri modelli pastorali che sono carismaticamente corretti, nei quali noi siamo "guide", compagni e formatori nel sistema educativo pastorale

²⁵ Cf. CG24, 19-21, 30-31, 36.

salesiano. A volte ci sentiamo incoraggiati nel tradurre questo modello nella realtà; mentre in altri casi sembra che ci sia una stanchezza che ci fa passare dalla sinergia della comunione a una “divisione dei poteri” priva di forza e priva di una visione educativa pastorale.

Si tratta a volte di resistenze profonde che colpiscono direttamente il modello di “Chiesa di comunione” proposto dal Concilio Vaticano II; modello che la Chiesa stessa cerca di portare avanti nella comprensione di se stessa: Chiesa della quale, naturalmente, noi siamo parte.

Le resistenze profonde esigono da noi, come intendiamo fare nel CG28, di fermarci per interrogarci e fare una diagnosi coraggiosa dei successi e delle difficoltà incontrate nella vita quotidiana salesiana. Tale diagnosi è necessaria perché le situazioni di resistenza non sempre sono dichiarate o percepite e finiscono per essere considerate come qualcosa di normale, uno “status quo” immutabile.

2.3.2. *Reciprocità nelle relazioni tra salesiani e laici*²⁶

Nelle relazioni tra salesiani e laici entrano in gioco *elementi comuni* come il senso di appartenenza alla medesima comunità educativa pastorale, la condivisione del carisma di Don Bosco, in molti casi la stessa fede cristiana, la fiducia nell’efficacia della pratica del sistema preventivo. Quanto più numerosi sono gli elementi comuni tra salesiani e laici tanto più solida è la relazione e la convergenza educativo pastorale, che risulta non solo più facile ma anche più ricca.

Siamo consapevoli delle *differenze* esistenti tra salesiani e laici: differenza di vocazione, differenza di stato di vita, ecc. Tali differenze offrono un apporto specifico e proprio; sono una ricchezza; possono e devono contribuire molto di più a costruire l’armonia piuttosto che la separazione o la divisione. Tra gli

²⁶ Cf. CG24, 106,117.

stessi laici delle presenze salesiane nel mondo incontriamo importanti differenze: credenti di fede cristiana e appartenenti ad altre religioni o indifferenti; membri della Famiglia Salesiana; laici veramente corresponsabili nella missione e altri che si sentono solo “semplici” dipendenti; giovani immersi nel carisma e giovani lontani o indifferenti all’interno della medesima opera; volontari e operatori stipendiati; famiglie vicine e lontane...

Riconoscere la grande diversità e le numerose differenze è il punto di partenza per immaginare, sognare e costruire un cammino comune nelle nostre comunità educative pastorali, con la più ampia partecipazione e il maggiore contributo possibile, valorizzando in modo singolare e positivo l’apporto che ci viene anche dalla specifica condizione di uomini e donne; sicuramente la presenza educativa della donna e il suo contributo devono avere un maggiore riconoscimento²⁷.

Si deve sottolineare un altro elemento essenziale della relazione tra salesiani e laici nella missione condivisa. È la *reciprocità*. La reciprocità aiuta a superare le distanze, l’asimmetria che deriva dalle diverse funzioni e dal senso di superiorità che a volte si manifesta. Questa reciprocità si deve costruire senza annullare le differenze: il salesiano deve conservare sempre la propria identità consacrata e non “agire da laico” e viceversa. La reciprocità aiuta a vivere relazioni fraterne e di amicizia, ricche di umanità e di maturità, rispettose verso le persone senza “tradire” l’unicità e la singolarità di ciascuna.

Tale reciprocità è un fatto e dà i frutti migliori quando si evita di cadere in alcune tentazioni. Da parte dei salesiani prevale in alcune occasioni la mentalità “padronale”, piuttosto che quella del servizio rivolto a tutti. Tutti siamo servi della medesima missione nella Chiesa e nel mondo e il nostro sguardo comune deve essere rivolto sempre ai nostri giovani, specialmente a quelli più bisognosi. Quando si ha un’adeguata visione e assimilazio-

²⁷ Cf. CG24, 25,33,74,166,177-179.

ne del carisma, è evidente che i laici non sono i nostri servi né semplicemente i nostri “impiegati”, anche se per la maggior parte di loro, eccettuati i volontari, il rapporto è sempre regolato dal contratto di lavoro. Ma si può fare molto di più.

Dobbiamo stare molto attenti a questa tentazione come anche al pericolo di “clericalizzare” i laici. Il clericalismo, lungi dal dare slancio alle varie proposte e contributi, va spegnendo poco a poco il fuoco profetico del quale la Chiesa è chiamata a dare testimonianza nel cuore del popolo. È opportuno riconoscere in questo male una visione riduttiva e parziale o distorta e una non accettazione consapevole dell'ecclesiologia di comunione, che esige di riconoscere uguale dignità a tutte le vocazioni.

Allo stesso tempo, la forte tentazione sperimentata da alcuni laici è quella di voler ottenere il controllo e il dominio che rimproverano ai salesiani stessi. Può essere un modo di dire, conscio o inconscio: «È il nostro tempo! In questo momento possiamo comandare ed avere noi il “potere”». Tutto questo non può portare a nulla di buono, perché è tradire allo stesso modo il carisma e la corresponsabilità a favore dei nostri destinatari.

L'unica via possibile sarà quella dell'identità carismatica che deve sempre essere garantita e assicurata e quella *leadership* condivisa che dipende tanto dalla capacità delle persone e delle circostanze, così come dalla formazione, in cui sviluppare un sistema di accompagnamento tra salesiani e laici e un sistema di controllo e monitoraggio della gestione delle opere, delle varie funzioni, dell'economia stessa.

2.3.3. *Formazione congiunta di salesiani e laici*²⁸

A partire dal CG23 è stato chiesto a ciascuna Ispettorìa di realizzare il “Progetto Laici”. Il CG24 ha chiesto l'elaborazione di un Programma di Formazione Salesiani-Laici²⁹ con contenuti,

²⁸ Cf. CG24, 43,55,101,103,138,140.

²⁹ Cf. CG24, 145.

definizione di funzioni, interventi degli Ispettori e delle rispettive strutture di animazione ispettoriale.

Negli ultimi venticinque anni molte Ispettorie hanno sviluppato diversi piani per la formazione specifica dei laici (e a volte per salesiani e laici insieme), secondo le proprie necessità in relazione alla missione. La formazione dei laici incorporati per la prima volta nell'opera salesiana (insegnanti, educatori, maestri, personale di servizio, operatori sociali...) è stata percepita come un'autentica sfida. In alcune occasioni, di fronte alla complessità di alcune presenze salesiane, è stata sviluppata una formazione sistematica rivolta a quelle persone che devono prestare un servizio di guida e coordinamento: direttori laici, coordinatori di pastorale, amministratori, ...

È stato fatto notare, in diversi incontri interispettoriali o durante alcune visite di insieme, che esistono grandi differenze di qualità e di sviluppo in questo ambito. Le differenze sono state imputate alla mancanza di un "referente centrale" a servizio di tutta la Congregazione, al quale si potrebbero rivolgere le Ispettorie. Negli ultimi Capitoli generali non si è affrontata tale questione in modo risolutivo, sebbene in più occasioni il problema sia stato sollevato. Il prossimo Capitolo generale darà la possibilità di dire una parola al riguardo o di prendere alcune decisioni, se lo crederà opportuno.

Sulla base del modello della comunione missionaria della Chiesa, arricchita dalla diversità dei carismi e dalla maggiore conoscenza degli stessi, accettiamo il principio fondamentale di aver bisogno l'uno dell'altro, scambiando i doni di ogni specifica vocazione, sia laici sia consacrati. Un arricchimento reciproco chiede a tutti l'umiltà di imparare, lo spirito di ascolto e la disponibilità di una maggiore qualificazione e di un cammino formativo di qualità nella condivisione del carisma salesiano e nella pratica del sistema preventivo, sia nelle case salesiane sia nelle famiglie stesse, perché la loro influenza positiva trascende molte frontiere che sono più teoriche che reali.

2.3.4. Opere a gestione condivisa o assegnate ai laici³⁰

Il CG24 affronta questo argomento riferendosi ad alcune «nuove situazioni», offrendo alcuni orientamenti e criteri³¹, ma, come avviene solitamente, la vita in questi ventidue anni ci ha condotto su strade forse nemmeno pensate in quel momento.

La realtà esistente è molto diversificata:

- Per quanto riguarda *i settori serviti*: si tratta di scuole, opere sociali, oratori...
- Per quanto riguarda la *collaborazione dei salesiani* nelle opere a gestione laicale: alcune hanno un salesiano presente ogni giorno; in altre il salesiano è presente alcune ore durante la settimana, in altre è l'incaricato ispettoriale presente alcune volte nell'anno.
- Per quanto riguarda il *funzionamento*: alcune opere hanno dato vita alla comunità educativa pastorale e al suo consiglio; altre hanno un consiglio dell'opera formato solo da laici e altre hanno un consiglio dell'opera formato da laici con la presenza di un salesiano
- Per quanto riguarda il *rapporto con il progetto ispettoriale*: alcune opere hanno una comunità salesiana di riferimento; altre si riferiscono solo all'Ispettore e al suo Consiglio; altre sono raggruppate con il criterio della prossimità territoriale e hanno un salesiano di riferimento.
- Per quanto riguarda il *modello di gestione*: ci sono opere a gestione laicale che rispondono direttamente all'Ispettore e al suo Consiglio; altre hanno un loro *status* particolare e unico e altre fanno parte di un gruppo di opere che sono regolate da uno statuto particolare per quel gruppo di case.
- Per quanto riguarda il *modello di accompagnamento delle opere*: alcune ricevono la visita ispettoriale dello stesso Ispettore. Altre ricevono la visita del Delegato dell'Ispettore, nel-

³⁰ Cf. CG24, 39,44-47, 180-182.

³¹ Cf. CG24, 180-182.

la persona del Vicario dell'Ispettore, del Coordinatore Ispettoriale delle scuole o di qualche altro chiamato a tale scopo. Altri non hanno visite ispettoriali e l'accompagnamento e il controllo sono fatti solo attraverso la gestione economica e finanziaria svolta dall'Economo ispettoriale, e qualche verifica dell'animazione pastorale da parte del Delegato ispettoriale per la Pastorale giovanile.

Per quanto si riferisce al *servizio prestato e alla presenza dei salesiani* nelle opere affidate ai laici esistono differenti visioni e alcune tendenze:

- Stranamente in qualche Ispettorìa si pensa che una volta stabilita la gestione laicale di un'opera, i salesiani consacrati non debbano più entrare in quell'opera; cioè, si ritiene che la loro presenza non sia più necessaria.
- In altre i salesiani intervengono solo per l'animazione liturgica e per l'accompagnamento dei giovani.
- In altre ancora il salesiano è membro della comunità educativa pastorale.

Nella varietà di questo mosaico, come si può vedere, le Ispettorie hanno cercato di mettere in pratica quanto indicato dal CG24 nel modo che hanno ritenuto opportuno in base alle situazioni locali, alle urgenze, ai bisogni e ai contesti. Tutto sembra indicare che si debbano armonizzare la riflessione e la prassi affinché in futuro il *profilo del salesiano per i giovani di oggi e la missione condivisa da salesiani e laici* possano assicurare l'unica cosa importante: essere una risposta viva e dignitosa, carismatica e fedele a servizio dei giovani di oggi. Questo richiede da parte nostra **visione**, capacità di **riflessione** e **decisione**, perché, in caso contrario, le urgenze della vita ci porteranno su sentieri non pensati.

Con molta probabilità anche su questo il CG28 offrirà una parola al riguardo, in vista delle decisioni da prendere, specialmente là dove i dati ci dicono che in alcune Ispettorie della Congregazione le opere a gestione laicale sono così numerose da rag-

giungere quasi la metà delle presenze che hanno una comunità salesiana. L'altro percorso importante, che può senza dubbio essere sviluppato ulteriormente poiché è incipiente, è quello della missione condivisa con qualche gruppo della Famiglia Salesiana (dei 31 gruppi che lo compongono), o quello dell'affidamento completo di queste presenze, assicurando l'identità carismatica e il servizio alla Chiesa locale e alla società.

3. L'“ORA” DEL CAPITOLO GENERALE 28°

Cari confratelli, posso assicurarvi che il Consiglio generale e io stesso in modo del tutto speciale, abbiamo una grande speranza in questo Capitolo generale, che certamente sarà il proseguimento del significativo cammino che la nostra Congregazione ha intrapreso negli ultimi otto Capitoli Generali a seguito dell'impegno di rinnovamento della vita consacrata promosso dal Concilio Vaticano II³².

Il CG28 potrà essere un Capitolo nel quale, piuttosto che concentrare l'attenzione su un argomento della vita ecclesiale o religiosa che non riteniamo sufficientemente approfondito, saremo chiamati a discernere con realismo, coraggio e determinazione, l'orientamento del cammino da percorrere in questo XXI secolo, in un momento ecclesiale molto speciale di rinnovamento e purificazione.

Siamo chiamati a:

1. Dare, di fatto, priorità e centralità delle nostre scelte alla missione salesiana per gli adolescenti e giovani più poveri e bisognosi, per coloro che, poiché non hanno voce, hanno bisogno della nostra voce e delle nostre opzioni a loro favore. Dare anche priorità all'accompagnamento di tante migliaia di adolescenti e giovani di questa era digitale, che si muovono

³² Cf. *ACG* 394 (2006), 28-31.

no in “un altro universo” dal quale non possiamo restare estranei e che ci chiedono una presenza affettiva ed efficace e un accompagnamento, per loro e forse per le loro famiglie.

2. Continuare a formarci tutti e soprattutto ad accompagnare la formazione dei giovani salesiani di oggi e di domani, affinché il desiderio dei loro cuori sia quello di essere “un altro Don Bosco oggi” appassionato di Cristo, per questa umanità tante volte sofferente e per i suoi giovani. Salesiani in processo permanente di fedeltà, impegnati a evidenziare e sradicare le tentazioni di superficialità, banalità, ostentazione, clericalismo, potere e comodità; i giovani di oggi, che sono coloro che ci salvano da tutto questo, hanno soprattutto bisogno del salesiano educatore-pastore, amico, fratello e padre che, semplicemente perché vive pieno di Dio, dà la vita senza cercare se stesso.
3. Proseguire con “passi da gigante” sfruttando tutto il potenziale apostolico che abbiamo, salesiani e laici, nella missione condivisa; essere audaci nel diagnosticare ciò che non ci ha permesso, fino a oggi, di sviluppare pienamente la visione profetica che ha avuto la nostra Congregazione e che sarà decisiva in futuro per la crescita della missione, della forza pastorale della Congregazione e della qualità della vita consacrata di ogni salesiano, come consacrati “più liberi di” e “più liberi per”, come il Signore Gesù.

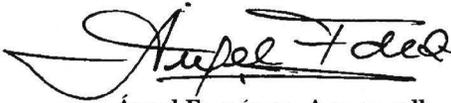
Sono convinto che nella grande maggioranza dei confratelli è forte il desiderio di una maggiore autenticità umana, di una grande profondità spirituale e di una più radicale coerenza vocazionale. Chiediamo allo Spirito Santo che il Capitolo Generale 28° sia un’opportunità per compiere questo passo, domandando a noi stessi: *Quali salesiani per i giovani di oggi?*

Concludo questa lettera di convocazione del Capitolo generale invitandovi a invocare il Signore per intercessione di Maria sua Madre³³, che è Madre della Chiesa e della nostra Famiglia,

³³ Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco, op. cit., 135.

Madre attorno alla quale Don Bosco ha voluto costruire le sue comunità e le sue opere come vere famiglie.

Signore Gesù Cristo,
Tu hai donato a Don Bosco
quale Madre, Maestra e Ausiliatrice
la stessa tua Santissima Madre,
e per mezzo suo gli hai indicato
il campo della missione,
ispirandolo a fondare la nostra Società.
Continua a guardare con benevolenza questa tua Famiglia,
e fa' che sentiamo sempre viva tra noi
la presenza e l'opera di Maria,
«Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani».
Affidati a Lei e sotto la sua guida,
donaci di essere tra i giovani
testimoni del tuo amore inesauribile. Amen.



Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

2.1 ITER DI PREPARAZIONE AL CAPITOLO GENERALE 28

La preparazione del CG28 prevede un cammino di impegni, scandito dal seguente calendario.

Marzo 2018

Nel periodo 19-28 marzo il Rettor Maggiore e il Consiglio Generale hanno studiato il tema del Capitolo Generale 28, le sue modalità e il calendario. Il 26 marzo il Rettor Maggiore ha poi nominato Don Stefano Vanoli come Regolatore del CG28, a norma dell'articolo 112 dei Regolamenti generali.

Nello stesso giorno 26 marzo il Rettor Maggiore, a norma dell'art. 112 dei Regolamenti, ha nominato la Commissione tecnica per il CG28, composta dai seguenti confratelli: Don Guillermo Basañes, Don Francesco Cereda, Don Maria Arokiam Kanaga e Don Natale Vitali.

Tale Commissione, presieduta dal Regolatore, si è riunita in Roma nei giorni 26-28 marzo e ha elaborato i seguenti contributi:

- Iter di preparazione al CG28, a partire dalla data d'inizio stabilita dal Consiglio Generale.
- Traccia di riflessione e lavoro sul tema del CG28, offerta come sussidio per le Ispettorie.
- Suggerimenti per la preparazione e lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali.
- Norme giuridiche per le elezioni.

I contributi elaborati dalla Commissione tecnica sono stati trasmessi, tramite il Regolatore, al Rettor Maggiore e sono diventati parte del presente numero 427 degli Atti del Consiglio Generale.

Maggio 2018

In data 24 maggio il Rettor Maggiore convoca ufficialmente il Capitolo Generale 28, a norma degli articoli 150 delle Costituzioni e 111 dei Regolamenti generali. Ne stabilisce quindi lo scopo principale, il luogo e la data di inizio.

Con gli Atti del Consiglio Generale n. 427 sono inviati alle Ispettorie: la lettera di convocazione del Rettor Maggiore con il tema e le finalità del CG28; gli orientamenti riguardanti l'iter di preparazione al CG28; la traccia di riflessione per le comunità locali e ispettoriali; le istruzioni per lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali; le norme per le elezioni.

Luglio 2018

Il Regolatore invia agli Ispettori i moduli per i verbali e i modelli delle schede per i contributi dei Capitoli ispettoriali e dei confratelli al CG28. Essi sono posti anche nel sito della Sede centrale salesiana: www.sdb.org

Il Rettor Maggiore nomina la Commissione per la revisione dei verbali dell'elezione dei Delegati ispettoriali al CG28 (cf. Reg. 115). Essa, sotto la responsabilità del Regolatore, verifica previamente il computo e le liste dei confratelli appartenenti all'Ispettoria o Visitatoria in vista del Capitolo ispettoriale.

Settembre 2018 - Giugno 2019

Entro la fine di settembre 2018, le Ispettorie inviano al Regolatore del CG28 la "Lista generale dei confratelli appartenenti alla Ispettoria in vista del Capitolo ispettoriale" (cf. ACG 427 n. 2.4.3.1).

Nel periodo da settembre 2018 a giugno 2019 nelle Ispettorie si svolgono i lavori di preparazione e si celebrano i Capitoli ispettoriali (Cost. 171-172), la cui data deve essere fissata tenendo conto della scadenza seguente.

Gennaio 2019

Il Rettor Maggiore nomina la Commissione precapitolare per la preparazione dello "Strumento di lavoro" da inviare ai partecipanti al CG28 (cf. Reg. 113).

13 Luglio 2019

Entro questa data devono pervenire *al Regolatore del CG28* i seguenti documenti in formato digitale:

- Verbali dell'elezione dei Delegati al CG28 e dei loro supplenti.
- Contributi dei Capitoli ispettoriali.
- Contributi di singoli confratelli o di gruppi di confratelli.

Le proposte che giungessero oltre il 13 luglio 2019 non potranno esser prese in considerazione.

I Capitoli ispettoriali, che studieranno temi inerenti all'Ispettorata ed avranno stabilito deliberazioni che devono essere approvate dal Rettor Maggiore col suo Consiglio a norma di Cost. 170, dovranno inviare le suddette deliberazioni al *Segretario Generale*.

Agosto 2019

I contributi pervenuti vengono ordinati e classificati da un gruppo costituito appositamente dal Regolatore.

Settembre 2019

La Commissione precapitolare si incontra per preparare lo "Strumento di lavoro" (Reg. 113).

Novembre 2019

Lo "Strumento di lavoro" del CG28, preparato dalla Commissione precapitolare, viene inviato in formato digitale agli Ispettori e ai Delegati ispettoriali al CG28.

Dicembre 2019 - Febbraio 2020

I membri del CG28 studiano, nella propria sede, i documenti di lavoro.

16 Febbraio 2020

Inizio del Capitolo Generale 28. Arrivo entro il 15 febbraio.

Conclusione del Capitolo

La durata del CG28 è di sette settimane; il 4 aprile 2020 è prevista la conclusione.

2.2 TRACCIA DI RIFLESSIONE E LAVORO SUL TEMA DEL CG28

Questa traccia offre alcuni suggerimenti per il cammino delle Ispettorie in preparazione al CG28. Essi possono essere utili per concentrare l'attenzione dei confratelli, delle comunità locali e dei Capitoli ispettoriali sul tema del CG28, orientando la riflessione e il lavoro di tutti.

2.2.1. Lettera di convocazione del CG28

Il cammino verso il CG28 inizia con lo studio personale della lettera di convocazione del Rettor Maggiore e con il confronto comunitario sui suoi contenuti.

Il titolo della lettera del Rettor Maggiore, “Quali salesiani per i giovani di oggi?”, fa emergere la volontà di dare una risposta ai giovani, soprattutto i più poveri e gli esclusi, alla luce di una visione carismatica che li vuole al centro della nostra vocazione salesiana. Per questo sono necessari salesiani preparati e pronti a operare con la mente, il cuore e le mani di Don Bosco nella Chiesa e nella Società e che accompagnino i giovani nel mondo del lavoro, nell'universo digitale, nella difesa del creato, ecc. In questo tempo precapitolare, tutto ciò ci domanda di porci in sintonia con il *cammino sinodale della Chiesa sui giovani*, specialmente studiando il Documento preparatorio e lo Strumento di lavoro del Sinodo dei Vescovi 2018; sarà importante tener presenti anche le Esortazioni apostoliche di Papa Francesco: “*Evangelii gaudium*” e “*Amoris laetitia*”.

Questo domanda una rinnovata formazione che, quale risposta alla vocazione personale di ciascuno, è per sua natura permanente o continua. Tale risposta, evidentemente, ha le proprie radici nella formazione iniziale, ma è destinata a crescere dinamicamente nel tempo e a delineare un *profilo del salesiano*,

conforme a Gesù Cristo e a Don Bosco in risposta alle attuali situazioni. In tale profilo è necessaria l'attitudine all'accompagnamento dei giovani, frutto dell'esperienza diretta di chi ha maturato per primo la necessità di essere accompagnato. Per accompagnare gli altri nel cammino della vita occorre vivere l'esperienza di essere accompagnati. In tale profilo si dovrà pure tenere presente la nostra chiamata alla santità, così come Papa Francesco la presenta per tutti i cristiani nella Esortazione apostolica "Gaudete et exsultate".

Si tratta di una formazione che è necessaria per rafforzare la missione giovanile condivisa con i laici della comunità educativa pastorale. Ciò chiede con urgenza di superare quelle resistenze che rendono ancora opzionale la missione condivisa; essa è finalizzata al bene dei giovani e domanda una formazione specifica e congiunta di salesiani e laici. È opportuno in questo tempo *riprendere in mano il CG24* e ciò che aveva detto al riguardo della condivisione nello spirito e nella missione con i laici in vista di una verifica del cammino fatto e dei passi ulteriori da compiere.

Il tema capitolare è unico; nello stesso tempo risulta articolato in tre nuclei tematici: le priorità della missione, il profilo del salesiano, la condivisione della missione e della formazione con i laici. Non si tratta di tre argomenti separati, ma di elementi collegati in modo che il tema risulti unitario. È inusuale che il tema di un Capitolo generale si presenti in forma interrogativa: "Quali salesiani per i giovani di oggi?". Tale interrogativo esplicita il desiderio, la volontà e l'impegno di porci in vero ascolto dei giovani, dei confratelli in formazione iniziale, dei laici.

Dopo l'impegno di testimonianza della radicalità evangelica vissuto a partire dal CG27, ci sembra importante ora concentrarci sulla *profezia evangelica*. Così Papa Francesco ha scritto il 21 novembre 2014 nella Lettera apostolica "A tutti i consacrati" in occasione dell'Anno della Vita Consacrata: "Mi attendo che svegliate il mondo, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai Superiori Generali «la radi-

calità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra... Mai un religioso deve rinunciare alla profezia» (29 novembre 2013)”. Potremmo pensare perciò il tema capitolare nella prospettiva della profezia.

2.2.2. Processo di preparazione al CG28

Il Capitolo generale è preceduto in tutte le Ispettorie dal Capitolo ispettoriale. Questo è esplicitamente richiesto dalle Costituzioni (Cost. 172). Al Capitolo ispettoriale compete eleggere uno o più delegati al Capitolo generale e i loro supplenti (Cf. Cost. 171) e “inviare proposte al Regolatore del Capitolo generale” stesso (Reg. 167).

L’assolvimento di questi compiti non esaurisce la natura e le competenze di un Capitolo ispettoriale. Sarebbe erroneo ritenere che esso si debba riunire, nella imminenza di un Capitolo generale, *solo* per l’elezione dei delegati o per l’invio di proposte al Regolatore. Gli articoli 171 e 172 delle Costituzioni e l’art. 167 dei Regolamenti generali elencano un’ampia serie di finalità e di compiti, che però non vanno assolti tutti e sempre in ogni Capitolo ispettoriale.

La riflessione sul tema “Quali salesiani per i giovani di oggi?” è prioritaria; essa non riguarda solo i confratelli che parteciperanno al CG28. La lettera di indizione del CG28 intende promuovere una riflessione profonda, orientata alla conversione, da parte di ogni confratello, di tutte le comunità, di ogni Ispettoria. In questo processo un momento assai importante è la “assemblea rappresentativa dei confratelli e delle comunità locali”, che è appunto il Capitolo ispettoriale.

Il tema del CG28 non domanda una riflessione accademica o dottrinale, sui cui esercitarsi scrivendo considerazioni teologi-

che, di natura spirituale o pastorale, da “inviare al Regolatore”. Esso è una “provocazione” per tutti. È voce dello Spirito che spinge a interrogarsi, a “esaminare le proprie opere”, a “rivedere”, a “ravvedersi e convertirsi”. “Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice”. È lo Spirito che parla anche a noi e che ci invita a porci in ascolto (cf. Ap. 2, 1-29).

Il Capitolo generale si svolgerà a Torino Valdocco nel 2020 e a esso parteciperanno circa 250 confratelli; ma più correttamente si dovrebbe dire che esso è già iniziato e a esso partecipano tutti i confratelli della Congregazione. Il singolo confratello si interroga sul profilo a lui richiesto dalle mutate circostanze e dall’incontro con i giovani, al fine di rispondere alla chiamata di Dio in questo particolare momento della storia. Il salesiano fedele al progetto apostolico di Don Bosco presente nelle Costituzioni rivede le proprie scelte di fondo, il proprio stile di vita e di lavoro; insieme a lui la comunità e l’Ispettorìa verificano la loro credibilità e fecondità nei contesti in cui esse vivono.

La convocazione del Capitolo ispettoriale è, dunque, una grande opportunità per ogni Ispettorìa. Si suggerisce, data l’articolazione del tema, di realizzare in ogni comunità locale momenti di ascolto dei giovani, dei confratelli in formazione iniziale, dei laici. Sarebbe poi importante tenere incontri ispettoriali distinti con questi tre gruppi e avere una loro rappresentanza al Capitolo ispettoriale. Un contributo significativo sarà offerto dai giovani confratelli che, proprio nelle fasi iniziali della loro formazione, mettono le basi per costruire il profilo del salesiano e che, essendo giovani, possono restituire una visione dei loro coetanei più oggettiva, data la vicinanza di età, di cultura, ecc.

2.2.3. Articolazione del tema del CG28

La lettera di indizione del CG28 ci chiede di concentrare l’attenzione su *tre nuclei tematici*, che vengono ora proposti alle comunità salesiane e ai Capitoli ispettoriali. Tali nuclei si riferi-

scono a ciò che deve caratterizzare il salesiano del futuro, perché sia capace di rispondere alla missione salesiana di oggi, insieme ai laici.

Priorità della missione con i giovani

Attese dei giovani. Il CG28 intende mettere a fuoco il cardine del “progetto di vita fortemente unitario” del nostro padre Don Bosco: “il servizio dei giovani” (Cost. 21). Gli elementi di questo progetto sono sempre nuovi, sempre diversi, di generazione in generazione, di cultura in cultura. In questa diversità, la Congregazione vuole discernere e “verificare se le sue opere e attività sono al servizio dei giovani poveri” (Reg. 1). Occorre quindi valutare le nostre opzioni e indicare alcuni orientamenti profetici affinché i giovani poveri, nelle diverse tipologie di povertà, esclusione e scarto, siano al centro delle nostre scelte. Occorre inoltre indicare in che modo concentrare la nostra attenzione e i nostri sforzi sulle priorità dei giovani di oggi, sulle loro preoccupazioni, sui loro problemi come la mancanza del lavoro, le sfide dell’universo digitale, i diritti umani, l’ecologia, ...

Accompagnamento dei giovani. I giovani oggi ci chiedono di essere presenti tra loro e di stare con loro; è questa l’occasione per riscoprire l’assistenza salesiana, come stare *con* e *per* i giovani. Essi ci domandano di essere accompagnati, quindi di non essere lasciati soli; reclamano accanto a loro delle guide competenti, che siano maestri nell’arte dell’accompagnamento. Quindi compito cruciale per una pastorale giovanile rinnovata oggi, è la qualità dell’esperienza di accompagnamento spirituale dei giovani da parte di ciascun salesiano. Ci chiediamo quali passi ancora dobbiamo fare perché ogni salesiano sia un accompagnatore del cammino di ogni giovane.

Famiglia e pastorale giovanile. Non possono essere assenti nella missione salesiana i genitori che sono i primi e naturali accompagnatori dei giovani. La realtà delle famiglie è un “interpellante mosaico formato da tante realtà diverse, piene di gioie,

drammi e sogni” (AL, 57). Ancora una volta un Capitolo generale della Congregazione attira l’attenzione sulla famiglia, come soggetto e oggetto dei processi della pastorale giovanile e sulle concrete modalità di coinvolgimento delle famiglie e di aiuto che possiamo loro offrire.

Profilo del salesiano oggi

Formazione salesiana. In questi ultimi anni abbiamo espresso più volte la necessità di un riferimento più esplicito a Don Bosco, alla sua figura e alla sua storia, perché la nostra pastorale e la nostra spiritualità non siano generiche; in questo siamo stati aiutati specialmente dalla celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco e dal triennio di preparazione. Dobbiamo ora domandarci quali passi ulteriori possiamo fare in questo nostro “ripartire da Don Bosco”, perché la nostra vocazione salesiana sia connotata carismaticamente ancora maggiormente.

Formazione permanente. Il profilo del salesiano oggi mette al centro una realtà spesso dimenticata: tutta la vita è una risposta al Signore che chiama. Il Signore chiama sempre in situazione e mentre fa udire la Sua voce, attraverso numerose mediazioni, domanda la nostra personale risposta. C’è quindi bisogno di autoformazione e di formazione permanente. La presenza di guide, che sanno accompagnare i passi di ciascuno, consente di rispondere nel tempo ai tanti appelli che riceviamo. Dobbiamo chiederci come dare slancio alla nostra formazione perché sia permanente.

Formazione in missione. La formazione avviene negli eventi della storia e non solo in previsione di un obiettivo da raggiungere e per il quale è necessaria una particolare preparazione. Visto solo come preparazione in vista di una missione, il profilo del salesiano scade facilmente nel funzionalismo e nell’apprendimento superficiale che non coinvolge veramente mente e cuore e, dunque, l’esistenza. Ecco perché è importante riconoscere che ci si forma nelle situazioni e attraverso le situazioni e tro-

vare vie perché questo si realizzi concretamente. Per rispondere alle situazioni e saper leggere i segni dei tempi occorre fare ulteriori passi per apprendere l'arte del discernimento.

Formazione in comunità. L'esperienza di Don Bosco dice che, per poter essere "artefici e costruttori di comunione", è necessario formarsi in comunità. Insieme impariamo ad appartenere a Dio, ai confratelli, ai giovani. Nella nostra formazione è necessaria la verifica dei criteri di discernimento vocazionale circa l'idoneità a vivere in comunità e l'apprendimento di modalità comunitarie di vita. Per maturare la consapevolezza di questa appartenenza comunitaria, specialmente all'inizio della vita salesiana, sono necessarie équipes di qualità, composte da persone che, facendo continuamente esperienza dei valori della vocazione salesiana (Cf. Cost. 98) sono in grado di comunicarla ad altri. Inoltre l'attento ascolto di validi e preparati accompagnatori porta ad assumere progressivamente i tratti di Gesù Cristo, come Don Bosco li ha assunti e fatti propri. Ci domandiamo allora come assicurare la formazione e la composizione di équipes di formatori di qualità.

Missione condivisa tra salesiani e laici

Realizzazioni e resistenze nella missione condivisa con i laici. Dopo più di vent'anni dalla celebrazione del CG24 sui laici, si ritiene importante innanzitutto rilevare le esperienze che hanno condotto a realizzazioni positive nella missione condivisa con i laici e le motivazioni o le situazioni che hanno facilitato queste acquisizioni. Si valuta inoltre necessario individuare le resistenze, talvolta inconsapevoli, che hanno impedito fino a ora un cammino di condivisione nella missione con i laici, al fine di rimuovere gli ostacoli; spesso sono necessari cambi di mentalità e di atteggiamenti, ma anche decisioni progettuali e istituzionali.

Reciprocità di relazioni tra salesiani e laici. Il salesiano comprende se stesso alla luce della relazione che stabilisce con altre vocazioni della Chiesa. In questi anni sono cresciuti l'apporto e la riflessione offerti dai laici e questo ha arricchito le scelte della

Congregazione; le nostre vocazioni sono complementari. La presenza dei laici all'interno delle nostre opere, non solo come collaboratori, ma come corresponsabili nella medesima missione a favore dei giovani, ha permesso di far crescere un nuovo soggetto: la comunità educativa pastorale. Essa costituisce una reale esperienza di Chiesa nella quale i giovani vengono realmente ascoltati e accompagnati; e affinché questo accompagnamento sia efficace, non sono sufficienti i soli salesiani. Accanto agli elementi comuni esistenti nelle relazioni tra salesiani e laici e alla consapevolezza della differenze vocazionali specifiche, dobbiamo trovare modalità per arricchire e assumere atteggiamenti di reciprocità.

Formazione congiunta di salesiani e laici. Nel cammino delle comunità educative pastorali emergono, insieme a esperienze positive, improvvisazioni e difficoltà anche nella formazione insieme ai laici. È necessaria quindi una formazione specifica per i laici e poi di conseguenza una formazione congiunta di salesiani e laici. La formazione all'interno della comunità educativa pastorale presenta velocità di cammino e passi compiuti diversi; anche in questo caso occorre trovare strade per proseguire il cammino.

Opere a gestione condivisa o a gestione laicale. Emergono modelli diversi di gestione, che talvolta partono dalla non comprensione degli stati di vita del cristiano e dalla non valorizzazione del consacrato e del laico in una visione corretta e sinergica. Si accavallano modelli padronali, dove i salesiani sono capi e detengono il potere; insieme a modelli pastorali corretti carismaticamente in cui i salesiani si pongono come guide e formatori. Tra i vari modelli merita attenzione alle opere a gestione condivisa e alle opere a gestione laicale sotto la responsabilità ispettoriale.

2.2.4. Metodologia del discernimento comunitario

Negli ultimi tre Capitoli generali abbiamo adottato la metodologia del discernimento comunitario. Nella "Evangelii Gau-

dium”, nella “Amoris Laetitia”, nel “Documento preparatorio” per il Sinodo dei Vescovi sui giovani, nella “Gaudete et exsultate”, Papa Francesco ci invita ad assumere la pratica del discernimento. Si ritiene che, in sintonia con il cammino attuale della Chiesa e con l’esperienza maturata nei nostri Capitoli generali, dobbiamo proseguire con questa metodologia.

Nel processo di discernimento per lo studio del tema capitolare si propongono i seguenti momenti: ascolto, interpretazione, scelte. Per ogni nucleo tematico i Capitoli ispettoriali sono invitati a fare un discernimento secondo questi tre passi. Rispetto al CG27, per adeguarsi alle espressioni che il Papa Francesco utilizza, sono stati cambiati i nomi dei tre passi, ma si tratta della stessa metodologia.

Ascolto. Il primo momento ci chiede di *riconoscere* la situazione; guardarla in faccia nei suoi aspetti prioritari; vedere ciò che maggiormente ci sfida; ascoltare ciò che ci interpella. Occorre evidenziare ciò che è più promettente per i confratelli, le comunità e l’Ispettorica, per i giovani e i laici e che chiede di essere sviluppato, ma anche ciò che è più rischioso e che chiede di essere affrontato e superato. Si tratta di riconoscere le espressioni promettenti e rischiose riguardanti le priorità della missione, le esigenze della formazione, il coinvolgimento dei laici.

Interpretazione. Nel secondo momento, a partire dagli aspetti riconosciuti attraverso l’ascolto, si tratta di *leggere* la situazione; di individuare le cause profonde di benessere o malessere; di saper interpretare le sfide e i rischi. L’interpretazione della situazione ci deve portare a una sua comprensione in profondità. Le chiavi di interpretazione della situazione sono il vangelo, la vita della Chiesa, le Costituzioni, i segni dei tempi. Questo secondo momento del processo di discernimento per noi finora è risultato il più difficile da attuare.

Scelte. Il terzo passo consiste nell’individuare le scelte da fare. Si tratta di trovare e, quindi, di *scegliere* ciò che ci faccia avanzare verso nuovi modi di vivere la missione giovanile, di realizzare il

profilo del salesiano, di coinvolgere i laici. Le scelte devono corrispondere a situazioni ascoltate e interpretate. Si tratta di scelte profetiche e audaci che facciano irrobustire ciò che è già presente ma ancora incompiuto, superare ciò che è debole e rischioso, trovare strade nuove. Tali scelte devono essere essenziali e fondamentali e possono riguardare processi e passi da realizzare.

Il processo di discernimento chiede di concentrarci su alcune priorità, sia nell'ascolto e di conseguenza nell'interpretazione, sia nelle scelte. Il documento scritto, costituirà il contributo del Capitolo ispettoriale al CG28. *Per ogni nucleo tematico è opportuno che il documento scritto da inviare al Regolatore come contributo del Capitolo ispettoriale al CG28 non superi le due pagine.*

Nel Capitolo ispettoriale si consiglia di evitare il più possibile documenti in forma cartacea e di ricorrere invece alla tecnologia digitale, in modo da favorire l'assunzione di una mentalità ecologica e di assicurare un risparmio economico. Anche questo può essere un progresso nel fare il Capitolo.

2.2.5. Contributi da inviare al Regolatore del CG28

Entro il 15 luglio 2019 debbono pervenire al Regolatore del CG28 i vari contributi; essi possono essere di quattro tipi differenti:

- *contributi dei Capitoli ispettoriali sul tema del CG28 “Quali salesiani per i giovani di oggi?”*. Tali contributi si riferiscono ai tre nuclei tematici, ognuno dei quali ha un'apposita scheda;
- *contributi dei Capitoli ispettoriali su argomenti riguardanti la vita della Congregazione, le Costituzioni o i Regolamenti*; anche tali contributi hanno una loro distinta scheda; su ogni scheda va posta una sola proposta;
- *contributi di singoli o di gruppi di confratelli sul tema del CG28 “Quali salesiani per i giovani di oggi?”*. Questi contributi si riferiscono ai tre nuclei tematici e hanno una loro apposita scheda;

- *contributi di singoli o di gruppi di confratelli su argomenti riguardanti la vita della Congregazione, le Costituzioni o i Regolamenti.* Tali contributi hanno una loro propria scheda; su ogni scheda va posta una sola proposta.

2.3 TRACCIA DI RIFLESSIONE SU ARGOMENTI GIURIDICI DEL CG28

Il Rettor Maggiore e il Consiglio generale hanno stabilito che il CG28, oltre ad approfondire il tema capitolare, affronti anche *argomenti di carattere giuridico* che si riferiscono alle Costituzioni e ai Regolamenti generali, alla vita dell'Ispettorìa e delle comunità locali.

Di seguito vi sono nove argomenti specifici sui quali i Capitoli ispettoriali *possono dare il loro contributo*. Per ciascuno di essi sono indicati i riferimenti normativi: Codice di Diritto Canonico, Costituzioni e Regolamenti generali, "Ratio fundamentalis", Deliberazioni dei Capitoli generali; vi sono anche riferimenti al commento ufficiale agli articoli costituzionali del "Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco" (PdV)¹ e alcuni brevi riferimenti puntuali a documenti ecclesiali.

Per ogni argomento seguono domande alle quali il Capitolo ispettoriale potrà rispondere, riferendosi a ciascun punto e utilizzando l'apposita scheda. È necessario rispondere a tutte le domande. Si raccomanda che le *risposte siano brevi*, per poter consentire più facilmente la loro classificazione.

Si suggerisce che il Capitolo ispettoriale abbia una *Commissione giuridica* che possa preparare una bozza di risposta ai vari argomenti da sottoporre al Capitolo ispettoriale stesso. Ciò faciliterà il lavoro capitolare e non sottrarrà eccessivo tempo alla riflessione e al confronto sul tema del CG28.

¹ Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni salesiane, Roma 1986.

ISPETTORIA

1. Compiti del Vicario dell'Ispettore

CIC can. 620; can. 134 §1; can. 618; can. 619

Cost. 168; 167; 166; 164

Reg. 154

PdV 880-881

Situazione

- 1.1. Sono sufficientemente chiari i compiti del Vicario dell'Ispettore indicati in *Cost.* 168?
- 1.2. Sono emersi problemi particolari nell'esercizio delle sue funzioni?
- 1.3. In caso affermativo, quali?

Proposta

Vi sono proposte circa i compiti propri del Vicario dell'Ispettore?
In caso affermativo, quali?

2. Composizione del Consiglio ispettoriale

CIC can. 627

Cost. 164

Reg. 155; 160

PdV 878-882

CG23 244 - Ratio 247

Situazione

- 2.1. È ritenuta soddisfacente la composizione del Consiglio ispettoriale prevista in *Cost.* 164?
- 2.2. In caso negativo, perché?

Proposta

- 2.3. Si ritiene che oltre al Vicario dell'Ispettore e all'Economo ispettoriale debba essere membro di diritto del Consiglio

anche il Delegato ispettoriale per la formazione come suggerito nella *Ratio* 247?

2.4. In caso affermativo, perché?

2.5. Si ritiene che oltre al Vicario dell'Ispettore e all'Economo ispettoriale debba essere membro di diritto del Consiglio anche il Delegato ispettoriale per la pastorale giovanile, vista l'importanza di questo Delegato come indicato nel CG23 n. 244?

2.6. In caso affermativo, perché?

3. Uffici, segretariati, commissioni ispettoriali

CIC can. 617; can. 618; can. 633

Cost. 123; 124

Reg. 157,5; 160

PdV 815-822

CG23 244; *Ratio* 247

Situazione

3.1. Osservando la prassi attuale e ciò che è indicato in *Ratio* 247 circa la Commissione ispettoriale per la formazione e in *CG23* 244 circa l'équipe ispettoriale per la pastorale giovanile, è sufficiente ciò che è previsto in *Reg.* 160, circa gli "uffici, segretariati e commissioni di consulenza e di attività pastorale a livello ispettoriale"?

3.2. In caso negativo perché?

Proposta

3.3. Vi sono proposte al riguardo? In caso affermativo, indicarle brevemente.

4. Esclusione dell'acquisto e conservazione di beni immobili a solo scopo di reddito, e di ogni altra forma di capitalizzazione fruttifera

CIC can. 634; can. 635; can. 640; can. 1254; can. 1284

Cost. 77; 187; 188,4

Reg. 59; 187; 188

PdV 909-914

*Economia a servizio*² nn. 14-15; 79; 84-85

Situazione

- 4.1. Osservando la prassi attuale, sono sorte delle problematiche riguardo a quanto richiesto dal secondo paragrafo di *Cost.* 187? In caso affermativo, quali?
- 4.2. Anche in assenza di problemi specifici, vi sono dubbi sulla interpretazione sul secondo paragrafo di *Cost.* 187? In caso affermativo quali?
- 4.3. Esistono problemi circa la sostenibilità economica e finanziaria di singole case? In caso affermativo, quali?
- 4.4. In caso affermativo, come si è fatto fronte ad essi?
- 4.5. Esistono problemi circa la autosufficienza economica e finanziaria della Ispettorìa nel suo complesso? In caso affermativo, quali?
- 4.6. In caso affermativo, come si è fatto fronte ad essi?

Proposta

- 4.7. Vi sono proposte al riguardo? In caso affermativo, indicarle brevemente.

Nelle domande si è distinto l'ambito economico da quello finanziario. Potrebbero esserci case o Ispettorìe che hanno un bilancio economico sostenibile, ma una situazione finanziaria insostenibile, per esempio per i ritardi nella riscossione di crediti oppure per eccessivi debiti.

Si è distinto il tema della sostenibilità economica e finanziaria di singole case da quello della autosufficienza economica e finanziaria dell'Ispettorìa. Quest'ultima ha impegni diversi e distinti: mantenimento della sede ispettoriale e dei servizi ispet-

² CIVCSVA, *Economia a servizio del carisma e della missione*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2018.

toriali, sostegno alle case di formazione, rette dei confratelli in formazione, spese straordinarie, ecc.

COMUNITÀ LOCALE

5. Consistenza quantitativa e qualitativa della comunità

CIC can. 115,2; can. 602; can. 607 §2; cann. 608-611; can. 665 §1

Cost. 49; 51;182

Reg. 20; 150; 181

PdV 408-411; 420-424 - *CG24* 173-174

*Vita fraterna in comunità*³ 3; 55; 57; 64; 66

ACG 422, 25-36

Proposta

- 5.1. Sono emersi particolari problemi per garantire la consistenza quantitativa e qualitativa delle comunità? In caso affermativo, quali?
- 5.2. In caso affermativo, come si è fatto fronte ad essi?
- 5.3. Permangono aspetti della questione che richiedono chiarimenti? In caso affermativo, quali?

Proposta

- 5.4. C'è qualche proposta al riguardo? In caso affermativo, indicarle brevemente.

6. Economo nella comunità locale

CIC can. 636; can. 638 §2

Cost. 179; 184

Reg. 183; 186; 194,3; 198-202

PdV 901-902

CG26, n. 121.

³ CIVCSVA, *La vita fraterna in comunità*, Roma, 1994.

Proposta

- 6.1. Sono emerse difficoltà nell'attuare quanto richiesto in *Cost.* 179,1 e 184 che prevedono che in ogni comunità locale vi sia un economo religioso, membro del consiglio locale? In caso affermativo, quali?
- 6.2. In caso affermativo, come si è fatto fronte a queste difficoltà?
- 6.3. È stato finora esercitata dall'Ispettore la facoltà prevista da CG26 121 di nominare un laico per svolgere le funzioni di amministratore locale dell'opera? In caso affermativo, in che percentuale rispetto al numero totale delle case dell'Ispettorìa?
- 6.4. In caso affermativo, sono emerse delle positività? Indicare quali.
- 6.5. Permangono aspetti della questione che richiedono chiarimenti? Indicare quali.

Proposta

- 6.7. Vi sono delle proposte al riguardo? In caso affermativo, indicarle brevemente.

7. Legittimità del Direttore - Economo locale*CIC* can. 636 §1*Cost.* 55; 176*Reg.* 172; 198-202*CG26*, n. 121.*Proposta*

- 7.1. Sono presenti in Ispettorìa Direttori che svolgono anche il compito di economo?
- 7.2. In caso affermativo, in che percentuale rispetto al numero totale dei Direttori?
- 7.3. In caso affermativo, l'attribuzione al Direttore dei compiti dell'economo locale ha generato delle problematiche? Indicare quali.

- 7.4. Sono state adottate delle soluzioni? In caso affermativo, descriverle brevemente.
- 7.5. Permangono aspetti della questione che richiedono chiarimenti? In caso affermativo quali?

Proposta

- 7.6. Vi sono delle proposte al riguardo? In caso affermativo, indicarle brevemente.

8. Consiglio della comunità religiosa e Consiglio della comunità educativa pastorale

Cost. 47; 178-181

Reg. 5; 148; 180

CG24 156-161; 167-172

Proposta

- 8.1. È presente nelle case della Ispettorìa il Consiglio della comunità educativa pastorale, formalmente costituito così come indicato dal CG24?
- 8.2. In caso affermativo, in che percentuale rispetto al numero totale delle case?
- 8.3. Dove è costituito e operante il Consiglio della comunità educativa pastorale si sono registrate interferenze con i compiti che le Costituzioni attribuiscono al Consiglio della comunità religiosa?
- 8.4. In caso affermativo, quali?
- 8.5. Permangono aspetti della questione che richiedono chiarimenti? Indicare quali.
- 8.6. Sono state adottate delle soluzioni? In caso affermativo, descriverle brevemente.

Proposta

- 8.7. Vi è qualche proposta al riguardo? In caso affermativo, indicarle brevemente.

9. Consiglio dell'opera a gestione laicale sotto la responsabilità ispettoriale

CG24 180-182

Proposta

- 9.1. Vi sono nella Ispettorìa opere a gestione laicale sotto la responsabilità ispettoriale?
- 9.2. In caso affermativo, in che percentuale rispetto al numero totale delle opere dell'Ispettorìa?
- 9.3. In caso affermativo, sono sorti problemi nell'attuazione di quanto previsto in *CG24 180-181*?
- 9.4. Permangono aspetti della questione che richiedono chiarimenti? Indicare quali.

Proposta

- 9.5. Vi è qualche proposta al riguardo? In caso affermativo, indicarle brevemente.

2.4 CAPITOLI ISPETTORIALI

Si offrono alle Ispettorie e Visitatorie alcune indicazioni, che possono risultare utili per la preparazione e per lo svolgimento del Capitolo ispettoriale

2.4.1. Compiti del Capitolo ispettoriale

«Il Capitolo ispettoriale – dice l’art. 170 delle Costituzioni – è la riunione fraterna nella quale le comunità locali rafforzano il senso della loro appartenenza alla comunità ispettoriale, attraverso la comune sollecitudine per i problemi generali. È pure l’Assemblea rappresentativa dei confratelli e delle comunità locali».

I compiti del Capitolo ispettoriale sono indicati dall’art. 170 delle Costituzioni e dall’art. 169 dei Regolamenti generali.

Nel caso presente, il Capitolo ispettoriale è convocato appositamente e prioritariamente in vista del CG28. Perciò:

- *Approfondirà principalmente il tema del CG28: «**Quali salesiani per i giovani di oggi?**».*
- *Eleggerà il Delegato, o i Delegati, al Capitolo generale e i loro supplenti (Cost. 171,5).*

Oltre a questi adempimenti prioritari, il Capitolo *potrà trattare altri argomenti riguardanti più immediatamente l’Ispettorica*, ritenuti particolarmente importanti, a norma di Cost. 171, 1-2.

2.4.2. Preparazione del Capitolo ispettoriale

Ricevuta la lettera di convocazione del CG28 da parte del Rettor Maggiore, conviene che l’Ispettore convochi un’**adunanza del Consiglio ispettoriale** per:

- nominare il *Regolatore del CI* (Reg. 168);
- approfondire il tema e le finalità del CG28 e chiarire gli obiettivi del CI che lo prepara;
- prendere visione della traccia di riflessione sul tema assegnato al CG28;
- studiare le norme che regolano la preparazione e lo svolgimento del CI;
- invitare eventuali periti e osservatori al CI (Reg. 168).

Opportunamente l'Ispettore col suo Consiglio potrà nominare una *Commissione preparatoria*, che aiuti il Regolatore nella preparazione del Capitolo ispettoriale. Tale Commissione preparatoria ispettoriale non è prescritta dai Regolamenti generali. Si è però rivelata utile in molte Ispettorie per la preparazione del CI. La sua costituzione è in facoltà dell'Ispettore col suo Consiglio.

La convocazione del CI deve essere fatta con una lettera dell'Ispettore, in cui incoraggerà i confratelli e le comunità alla riflessione sul tema e alla partecipazione ai lavori del CI. In essa notificherà:

- il nome del Regolatore del CI;
- i membri dell'eventuale Commissione preparatoria;
- la data d'inizio e il luogo dove si svolgerà il CI, considerando la possibilità di celebrare il CI in più sessioni;
- le modalità di riunione delle comunità che non raggiungono il numero di sei confratelli, agli effetti dell'elezione del delegato al CI e del suo supplente (Cf. Reg. 163).

Dopo l'elezione dei delegati delle comunità locali, l'Ispettore in una seconda lettera:

- comunicherà ai confratelli i nominativi degli eletti;
- presenterà la lista dei confratelli professi perpetui eleggibili al CI come delegati dei confratelli dell'Ispettoria (Cf. Reg. 165, 1-2).

2.4.3. Regolatore del Capitolo ispettoriale

Il Regolatore del Capitolo ispettoriale:

- stabilirà e comunicherà alle comunità le scadenze delle elezioni:
 - dei delegati delle comunità e dei loro supplenti;
 - dei delegati dei confratelli sulla lista ispettoriale;
 - di eventuali nuovi supplenti delle comunità, qualora un supplente della comunità fosse stato eletto nella lista ispettoriale;
- invierà alle comunità le norme che regolano l'elezione dei delegati delle comunità locali e i moduli di verbale;
- comunicherà inoltre le modalità stabilite per l'elezione dei delegati dei confratelli dell'Ispettorìa.

2.4.4. Commissione preparatoria ispettoriale

L'eventuale Commissione preparatoria ispettoriale avrà il compito di studiare, proporre all'Ispettore e promuovere tutte le iniziative che riterrà utili per

- sensibilizzare i confratelli alle prospettive capitolari, per esempio con conferenze, giornate di studio, incontri di gruppi e comunità;
- aiutare i confratelli a disporsi spiritualmente ai lavori e agli impegni proposti dal Capitolo con ritiri, giornate di preghiera, celebrazioni;
- chiarire il tema capitolare e aiutare i confratelli nel loro studio; utilmente verranno date ad ogni confratello copia della lettera di convocazione del CG28 e copia della traccia di riflessione, riportate su questo numero degli Atti del Consiglio Generale.

La Commissione preparatoria potrà suggerire all'Ispettore le modalità di coinvolgimento dei membri della Famiglia Salesiana (FMA, VDB, Cooperatori, Exallievi, ...), dei laici collaboratori, degli amici delle nostre opere (religiosi, membri qualificati del

Clero, Vescovi salesiani, altri Prelati, ecc.), sollecitandone la collaborazione nelle forme e negli ambiti che le nostre norme consentono.

Nel Capitolo ispettoriale è importante trovare qualche forma di *coinvolgimento giovanile*, sia a livello della comunità locale che a livello della celebrazione del CI.

Sentita la Commissione preparatoria, il Regolatore del CI:

- invierà alle comunità le schede per la raccolta dei contributi e delle proposte al CI, che le comunità e/o i confratelli prepareranno;
- stabilirà la scadenza per l'invio a lui stesso di tali schede dei contributi e delle proposte al CI;
- studierà i contributi e le proposte al CI inviati dalle comunità e dai confratelli, predisponendo un materiale utile per la riflessione e le decisioni del CI.

2.4.5. Svolgimento del Capitolo ispettoriale

Si faccia in modo che il Capitolo ispettoriale si svolga in un *clima di fraternità, riflessione e preghiera*, nella ricerca della volontà di Dio per rispondere sempre meglio alle attese della Chiesa e dei giovani. Per questo gioverà una conveniente preparazione della liturgia (contenuto, modalità, sussidi).

Ogni Capitolo ispettoriale si darà un *regolamento*, in cui saranno enunciate le norme di lavoro, le modalità di discussione e l'organizzazione dei Capitolari in gruppi di studio o Commissioni. Per tale regolamento si tenga conto delle norme indicate dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali (Cf. Cost. 153, Reg. 161, 164, 169) e di eventuali disposizioni del Direttorio ispettoriale.

Per *l'invio delle proposte e dei contributi del CI al Regolatore del CG28* ci si dovrà attenere scrupolosamente alle indicazioni date dal Regolatore stesso del CG28. In particolare, le proposte e i contributi verranno scritti sulle apposite "schede". Le propo-

ste del CI porteranno l'esito della votazione. Esse potranno essere scritte in *italiano, francese, spagnolo, inglese e portoghese*.

2.4.6. Partecipazione delle comunità e dei confratelli

A conclusione di questi suggerimenti sembra conveniente elencare alcuni impegni delle comunità e dei singoli confratelli.

Le comunità

- Accompagnano tutto il processo capitolare con la preghiera quotidiana.
- Eleggono il loro delegato al CI e il suo supplente, compilando poi il verbale dell'elezione, secondo il modulo inviato dal Regolatore del CI.
- Ricevono e studiano gli stimoli e il materiale che il Regolatore del CI fa loro pervenire.
- Approfondiscono il tema proposto in vista del CG28 e inviano i loro contributi al Regolatore del CI.

I singoli confratelli

- Seguono la preparazione, lo svolgimento e le conclusioni del CI attraverso la preghiera e l'informazione.
- Si pongono in un clima di conversione personale per assumere le implicazioni spirituali e pastorali del tema del CG28, "Quali salesiani per i giovani di oggi?".
- Danno il proprio voto per l'elezione del delegato della propria comunità e del suo supplente.
- Partecipano all'elezione dei delegati dei confratelli dell'Ispettorìa.
- Approfondiscono personalmente il tema, avvalendosi dei sussidi e dello scambio di idee all'interno della propria comunità.
- Inviando contributi e proposte personali al Regolatore del CI e collaborano nell'elaborazione e discussione delle proposte e dei contributi della propria comunità.
- Possono inviare proposte e contributi personali direttamente al Regolatore del CG28, utilizzando le apposite schede.

2.5 NORME PER LE ELEZIONI

2.5.0. Introduzione - Legittimità e validità degli atti

Il Capitolo ispettoriale è un atto comunitario, il cui valore e le cui conseguenze trascendono la comunità ispettoriale e il tempo in cui esso si realizza.

Difatti il Capitolo ispettoriale elegge i delegati per il Capitolo generale ed elabora proposte per lo stesso Capitolo generale. Inoltre il Capitolo ispettoriale può emanare delle deliberazioni che, approvate dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio (Cf. Cost. 170), avranno forza obbligatoria per tutti i confratelli dell'Ispettorato, anche per quelli che non hanno partecipato direttamente alle decisioni.

Il suo svolgimento è perciò regolato da norme che garantiscono la legittimità e la validità degli atti. Tali norme sono codificate nel diritto universale e nel nostro diritto proprio, ossia dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali, da cui lo stesso CI riceve la sua autorità.

L'adempimento delle norme, riguardanti la legittimità e la validità e la precisione nella compilazione dei documenti ufficiali, assicurano chiarezza e rapidità nei lavori successivi ed evitano ritardi, ricorsi, spiegazioni e «sanazioni».

Per rendere un servizio all'Ispettore e al Regolatore del CI, si riporta qui di seguito una serie di norme e di indicazioni giuridiche. Queste norme si riferiscono a:

- *Erezione canonica delle Case*
- *Nomine*
- *Computo dei confratelli e liste da predisporre*
- *Verbali delle elezioni*
- *Casi particolari*
- *Indicazioni formali*

2.5.1. Erezione canonica delle Case

L'erezione canonica della Casa è indispensabile (Cf. can. 608; 665, §1), affinché i confratelli possano riunirsi in assemblea che abbia facoltà giuridica di eleggere validamente il delegato al CI e affinché chi presiede l'assemblea dei confratelli, che è il Direttore a norma di Cost. 186, partecipi di diritto allo stesso CI (Cost. 173, 5). Il documento di erezione deve risultare nell'archivio della casa o nell'archivio ispettoriale.

Per le case che esistevano prima del 1926, come comunità a sé stanti e non come "filiali", basta che risulti l'esistenza anteriore al 1926, data in cui tutte le comunità esistenti furono erette canonicamente senza documenti singoli. La stessa modalità di erezione fu fatta per le case della Polonia esistenti prima del 1930.

Bisogna dunque:

- a) Verificare per tempo l'erezione canonica delle singole Case.
- b) Verificare che nelle case canonicamente erette da poco tempo sia stato nominato il Direttore.

Si ricorda che l'«Incaricato» di una casa canonicamente eretta, se non è stato nominato Direttore, non può partecipare di diritto al CI e non può indire le elezioni del delegato della comunità al CI.

- c) Curare le pratiche relative all'erezione canonica di quelle Case non ancora erette, prima di procedere all'elezione dei delegati.

Per erigere canonicamente una Casa, l'Ispettore deve aver assicurato la presenza di almeno tre confratelli (can. 115, §2); deve inoltre aver ottenuto il consenso del suo Consiglio e l'attestato del Vescovo diocesano o dei suoi equiparati (can. 609 §1); deve aver fatto formale domanda al Rettor Maggiore e infine aver ricevuto il decreto di erezione canonica del Rettor Maggiore stesso (Cf. Cost. 132 §1,2).

- d) Indicare le modalità di riunione delle case canonicamente erette che non raggiungono il numero di sei confratelli, agli effetti dell'elezione del delegato al CI e del suo supplente (Cf. Reg. 163).

Circa le case *canonicamente erette*, ma con numero di confratelli inferiore a sei, si applichi quanto detto nell'art. 163 dei Regolamenti: se è possibile, l'Ispettore disponga che si radunino insieme sotto la presidenza del Direttore più anziano di professione, fino a raggiungere il numero minimo di sei. Così uniti, eleggeranno il delegato al CI e il suo supplente. Se le circostanze non permettono di riunire fra loro comunità con meno di sei professi, l'Ispettore unirà la comunità con meno di sei professi ad una maggiore, con sei o più professi, ed insieme le due comunità procederanno, con eguale diritto attivo e passivo, ad eleggere delegato e supplente per il CI. Si ricordi che il Direttore, anche di comunità con meno di sei professi, purché canonicamente eretta, partecipa di diritto al CI.

- e) Fare l'assegnazione ad una casa canonicamente eretta dei confratelli che appartengono a case non ancora canonicamente erette.

Per quanto riguarda le case *non canonicamente erette*, l'Ispettore provvederà ad assegnare il gruppo dei confratelli ad una casa già eretta canonicamente, nella quale tali confratelli possano compiere i loro doveri ed esercitare i loro diritti di elettori, insieme coi confratelli della casa stessa. Si ricordi che l'«Incaricato» di una casa non canonicamente eretta non partecipa di diritto al CI.

2.5.2. Nomine

Bisogna verificare che le nomine di coloro che prendono parte di diritto al CI siano in regola e non siano scadute. Questo è particolarmente importante in quelle regioni dove il CI si svolge nelle date in cui normalmente hanno luogo i cambi di personale e le nuove designazioni.

La nomina è in regola quando:

- a) è stata fatta a norma delle Costituzioni;
- b) colui che è stato nominato ha preso possesso del suo ufficio con le relative consegne;
- c) non è scaduta.

Il Consiglio Superiore, in data 23.06.1978, così deliberava circa l'entrata in carica e la scadenza:

- la nomina dei confratelli alle diverse cariche, sia locali che ispettoriali, si intende abbia vigore dal momento della presa di possesso dell'ufficio con le relative consegne;
- tali confratelli rimangono in carica fino alla seguente presa di possesso dell'ufficio da parte dei loro successori; tale successione deve avvenire non oltre un trimestre dalla scadenza del loro mandato.

Quanto detto in precedenza va applicato, secondo i vari casi:

- agli Ispettori e ai Superiori delle Visitatorie o Circostrizioni speciali (Cf. Cost. 162 e Cost. 168);
- ai membri dei Consigli ispettoriali (Cf. Cost. 167);
- ai Superiori di ogni Delegazione ispettoriale (Cf. Cost. 159);
- ai Direttori (Cf. Cost. 177);
- ai Maestri dei Novizi (Cf. Cost. 112).

Per il Vicario locale, dato che, a giudizio dell'Ispettore, può sostituire il Direttore gravemente impedito (Cf. Cost. 173,5), occorre che esista un documento formale della nomina a Vicario. È sufficiente la lettera di obbedienza inviata al confratello. Deve inoltre risultare da un documento che l'Ispettore ha riconosciuto il grave impedimento del Direttore ed ha approvato la partecipazione del Vicario al CI.

2.5.3. Computo dei confratelli e liste da predisporre

Il **computo dei confratelli**, che appartengono all'Ispettoria o Visitatoria ai fini del CI, è assai importante. Esso serve per determinare:

- a) il numero dei Delegati della Ispettoria o della Visitatoria che partecipano al CI (Cf. Cost. 173,7; Reg. 161-166);
- b) il numero dei Delegati che l'Ispettoria o Visitatoria manda al Capitolo generale (Cf. Cost. 151,8; Reg. 114-115.118).

Per le *Circostrizioni a Statuto Speciale*: sia la composizione del Capitolo ispettoriale che il numero di Delegati al Capitolo generale sono fissati nel decreto di erezione della Circostrizione stessa.

Per questo è altrettanto importante predisporre le seguenti **liste di confratelli**:

- Lista generale dei confratelli dell'Ispettorìa da computarsi ai fini del CI;
- Lista dei confratelli che partecipano «di diritto» al CI;
- Liste dei confratelli con «voce attiva»;
- Liste dei confratelli con «voce passiva».

Si presentano qui di seguito le norme che regolano la compilazione di ciascuna delle suddette liste.

2.5.3.1. Lista generale dei confratelli appartenenti all'Ispettorìa o Visitatoria in vista del CI

Si osserva che questa lista dei confratelli appartenenti all'Ispettorìa “in vista del CI” non coincide con la lista che si chiede ogni anno ai fini statistici: nella lista per le statistiche infatti sono compresi anche i confratelli in situazione “irregolare”.

Sono da considerare *appartenenti all'Ispettorìa o Visitatoria in vista del CI*:

- a) i confratelli che hanno emesso nell'Ispettorìa o Visitatoria la prima professione e che ancora vi risiedono all'atto del computo (Cost. 160);
- b) i confratelli che provengono da altra Ispettorìa o Visitatoria in seguito a *trasferimento definitivo* e che ora risiedono in essa all'atto del computo (Cf. Reg. 151);

Il *trasferimento definitivo* è deliberato dal Rettor Maggiore (Cf. Reg. 151). Sono da considerare trasferiti “definitivamente”:

- i confratelli che all'atto di erezione di una nuova Ispettorìa o Visitatoria sono ad essa assegnati (Cf. ACS n. 284, p. 68, 3.2);
- i missionari che rientrano in patria definitivamente e che vengono assegnati dal Rettor Maggiore all'Ispettorìa da lui ritenuta più idonea alle loro condizioni;
- tutti coloro per i quali il Rettor Maggiore o il suo Vicario ha emesso un decreto di trasferimento definitivo.

- c) i confratelli che all'atto del computo, pur provenendo da altra Ispettorìa o Visitatoria, risiedono in questa Ispettorìa o Visitatoria per *trasferimento temporaneo*, a norma dell'art. 151 dei Regolamenti;

Il *trasferimento temporaneo* avviene:

- mediante mandato di obbedienza (per es. quando un confratello viene inviato dall'obbedienza ad esercitare un incarico [direttore, maestro dei novizi, professore, ecc...] in altra Ispettorìa), per tutto il tempo in cui dura il mandato;
- mediante accordo tra i due Ispettori, quando un confratello è mandato a prestare servizio in aiuto di altra Ispettorìa (Cf. Reg. 151).

I confratelli trasferiti anche temporaneamente vanno computati e votano solo nell'Ispettorìa dove attualmente lavorano.

- d) i confratelli che appartengono all'Ispettorìa per uno dei titoli sopra elencati [A + B + C], ma sono «*temporaneamente assenti per motivi legittimi*».

A norma dell'art. 166 dei Regolamenti generali sono da considerare «*legittimamente assenti*», e quindi da computare, i seguenti:

- a) i confratelli dell'Ispettorìa o Visitatoria che, all'atto del computo, risiedono provvisoriamente in una Casa salesiana di altra Ispettorìa o Visitatoria, per espresso mandato dell'Ispettore dell'Ispettorìa di appartenenza per motivi specifici di *studio, malattia, incarico di lavoro ricevuto dal proprio Ispettore*.

I confratelli qui indicati temporaneamente assenti per studio, malattia, incarico di lavoro dato dal proprio Ispettore non sono «trasferiti» neppure temporaneamente ad altra Ispettorìa. Essi:

- votano nella casa dove risiedono, fuori della propria Ispettorìa, per l'elezione del Delegato della comunità;
- entrano invece nella lista ispettoriale della Ispettorìa di appartenenza per l'elezione del Delegato dei confratelli dell'Ispettorìa.

Si badi che il lavoro dato dal proprio Ispettore, di cui qui si parla, deve risultare effettivamente un lavoro per la propria Ispettorìa di origine. Non è evidentemente il caso di un confratello che risiede e svolge il lavoro in una casa interispettoriale: per esempio in una comunità formatrice o centro di studi interispettoriale, il personale formatore o docente appartiene a tutti gli effetti alla Ispettorìa del territorio in cui è situata la casa, e vanno computati solo in questa Ispettorìa; si tratta qui di «trasferimento temporaneo», fin quando dura l'incarico.

b) i confratelli che hanno ricevuto dal proprio Ispettore il permesso di «*absentia a domo*» (Cf. can. 665 §1) oppure hanno ricevuto dal Rettor Maggiore o dalla Sede Apostolica l'indulto di «*esclaustrazione*» (Cf. can. 686). I confratelli «*esclaustrati*» (can. 686) o «*absentes a domo*» (can. 665), il cui permesso di assenza non sia scaduto, sono religiosi salesiani e quindi vanno computati nella lista generale. Tuttavia:

- gli esclaustrati, a norma del diritto universale (can. 687), sono privati del diritto di voce attiva e passiva;
- gli «*absentes a domo*» possono esser privati del diritto di voce attiva e passiva, a giudizio dell'Ispettore, specie se si tratta di assenza concessa per motivi vocazionali, all'atto di concessione della assenza; si veda al riguardo la lettera del Vicario del RM in data 20-01-1985.

Per precisare ulteriormente, si elencano quei confratelli che, pur appartenendo tuttora all'Ispettorìa o Visitatoria, *non devono esser computati agli effetti del CI* e perciò non devono esser inseriti nella lista generale suddetta:

a) i confratelli che hanno presentato formale domanda di dispensa dal celibato sacerdotale o diaconale; oppure hanno presentato formale domanda per la secolarizzazione, per la dispensa dai voti perpetui o temporanei;

Secondo la prassi, agli effetti del CI non si computano i confratelli che hanno presentato formale domanda di lasciare la Congregazione, anche se la pratica è ancora in corso e non ancora definitivamente conclusa.

b) i confratelli che si trovano fuori comunità *illegittimamente per qualsiasi motivo, ossia confratelli in situazione «irregolare»*.

È opportuno *tenere presente la seguente norma*, data dal Rettor Maggiore in occasione del CGS e da ritenersi tuttora valida. I passaggi di Ispettorìa avvenuti senza le formalità prescritte o per i quali non esistano fatti ed interventi chiari e documentabili sono da considerarsi definitivi, e quindi con la perdita a tutti gli effetti dell'appartenenza precedente, quando siano trascorsi *dieci anni consecutivi* di residenza nella nuova Ispettorìa.

La «lista generale» dei Confratelli dell'Ispettorìa è quella sulla quale viene fatto il computo

- sia del numero di Delegati ispettoriali al CI: uno ogni venticinque o frazione: Reg. 165,3;
- sia del numero di Delegati al CG: uno se il totale dei confratelli è minore di 200, due se eguaglia o supera 200 (Reg. 114, come modificato dalla Deliberazione n. 16 del CG27, in Atti del Consiglio Generale 27°, n. 91).

Appena compilata questa lista generale, se ne mandi copia al Regolatore del CG28, secondo le norme e le schede date dallo stesso Regolatore. Questi ha il compito di verificare il computo delle singole Ispettorie o Visitatorie, agli effetti di stabilire la validità delle elezioni dei Delegati al CG.

2.5.3.2. Lista dei partecipanti «di diritto» al CI

È una lista che l'Ispettore o il Regolatore del CI comunicherà ai confratelli, perché sappiano quali sono i membri «di diritto» del CI, in vista delle elezioni a livello ispettoriale.

A norma dell'art. 173 delle Costituzioni i membri di diritto del CI sono i seguenti:

- l'Ispettore o il Superiore di Visitatoria;
- i Consiglieri ispettoriali;
- i Delegati delle singole Delegazioni ispettoriali;
- il Regolatore del CI;
- i Direttori delle Case canonicamente erette, anche se il numero dei confratelli è inferiore a sei;
- il Maestro dei novizi.

Come si è già accennato, la composizione del Capitolo delle *Circoscrizioni a Statuto Speciale* è stabilita dal rispettivo decreto di erezione.

2.5.3.3. Liste dei confratelli aventi «voce attiva»: elettori

Si distinguono due tipi di liste:

A) Lista per l'elezione dei Delegati delle singole comunità al CI

Viene compilata in ogni singola comunità e comprende tutti i

confratelli professi perpetui e temporanei che risiedono nella comunità, compresi quelli di altre Ispettorie o Visitatorie che vi si trovano temporaneamente per motivi di studio, malattia, o incarichi ricevuti dal proprio Ispettore di origine (Cf. Reg. 165,2).

B) Lista ispettoriale per l'elezione dei Delegati dell'Ispettorìa al CI

A questa lista, importante per l'elezione a livello ispettoriale, appartengono tutti *i confratelli, professi perpetui e temporanei, elencati nella lista "generale" dei confratelli dell'Ispettorìa, eccettuati quelli che sono privati di voce attiva e passiva.*

Sono privati di voce attiva e passiva, anche se inclusi nella lista generale dei confratelli dell'Ispettorìa:

- i confratelli che hanno avuto l'Indulto di escaustrazione, a norma del can. 687;
- i confratelli che hanno avuto il permesso di "absentia a domo" e ai quali, all'atto della concessione dello stesso permesso, non fu data la voce attiva e passiva.

La privazione della voce attiva e passiva per gli «absentes a domo» deve risultare dal documento con cui l'Ispettore, col consenso del suo Consiglio, concede il permesso di assenza. Si veda la lettera del Vicario del RM del 20-01-1985.

2.5.3.4. Liste dei confratelli con voce passiva: eleggibili

Ci sono tre tipi di Delegati: Delegati della comunità per il CI, Delegati dell'Ispettorìa per il CI e Delegati dell'Ispettorìa per il CG28. Per questo vi sono tre tipi di tali liste:

A) Lista dei confratelli eleggibili al CI come «delegati della comunità»

Comprende tutti *i professi perpetui della comunità*, compresi quelli di altra Ispettorìa che vi risiedono anche solo per studi o malattia,

- eccettuati quelli che già sono membri di diritto del CI (vedi lista 2.5.3.2)

- e quelli privati di voce attiva e passiva.

B) *Lista dei confratelli eleggibili al CI come «delegati dell'Ispettorìa»*

Comprende tutti *i professi perpetui della «lista generale» ispettoriale (lista 2.5.3.1), eccettuati:*

- coloro che sono già membri di diritto del CI (lista 2.5.3.2);
- i delegati già eletti validamente nelle comunità;
- i confratelli privati di voce attiva e passiva: esclaustrati e «absentes a domo» ai quali non è stata concessa la voce attiva e passiva.

C) *Lista dei confratelli eleggibili al CG*

Per l'elezione del/i «Delegato/i dell'Ispettorìa al Capitolo generale», all'interno del CI, si tenga presente che sono eleggibili tutti *i professi perpetui della «lista generale» ispettoriale (lista 2.5.3.1), eccettuati:*

- l'Ispettore, che è membro di diritto del CG;
- i Rettori Maggiori emeriti, presenti in Ispettorìa, che pure sono membri di diritto del Capitolo generale;
- i confratelli privati di voce attiva e passiva.

2.5.4. Verbali delle elezioni

A) Le modalità per la votazione e lo scrutinio dei voti del *Delegato delle comunità locali al CI* sono esposti negli art. 161-163 dei Regolamenti generali (Cf. anche Cost. 153).

I verbali corrispondenti all'elezione dei Delegati delle comunità locali e loro rispettivi supplenti devono esser redatti sugli appositi moduli e devono esser esaminati dall'apposita Commissione ispettoriale.

Questa Commissione ispettoriale per la revisione dei verbali delle elezioni dei Delegati delle comunità sarà nominata dall'Ispettore, d'accordo col Regolatore del CI.

B) Le modalità per le votazioni e lo scrutinio dei voti dei *Delegati dell'Ispettorìa al CI* sono espòste nell'art. 165 dei Regolamenti.

Nei verbali corrispondenti all'elezione dei Delegati dei confratelli dell'Ispettorìa devono risultare:

- la data dello scrutinio;
- i nomi degli scrutatori;
- l'adempimento delle modalità richieste dai Regolamenti;
- i risultati.

I verbali, redatti sugli appositi moduli, vanno convalidati con la firma di chi presiede lo scrutinio e degli scrutatori.

C) Le modalità per le votazioni e lo scrutinio dei voti del/i *Delegato/i dell'Ispettorìa al CG28* sono espòste negli art. 161-165 dei Regolamenti generali (Cf. anche Cost. 153).

Il verbale corrispondente all'elezione dei Delegati al CG28 e dei loro supplenti deve essere redatto unicamente sugli appositi moduli predisposti dal Regolatore del CG28 e secondo le istruzioni ivi espresse.

Tale verbale deve esser inviato tempestivamente al Regolatore del CG28, che lo trasmetterà all'apposita Commissione giuridica, nominata dal Rettor Maggiore per la revisione prescritta (Cf. Reg. 115).

2.5.5. Casi particolari

A) I *Vescovi salesiani*, anche se ritirati dal loro ufficio e residenti in Ispettorìa, non hanno voce né attiva né passiva, e non votano nel caso che siano invitati al CI. La stessa norma viene applicata ai Vescovi reinseriti in comunità salesiane (Cf. AAS 1986, p. 1324).

B) I *Rettori Maggiori emeriti* hanno diritto di voce attiva e passiva nella comunità locale in cui sono inseriti e nelle elezioni

dei confratelli dell'Ispettorìa; ma se eletti Delegati al CI o della comunità locale o dei confratelli dell'Ispettorìa, nel CI hanno solo voce attiva e non passiva, poiché sono già membri di diritto del Capitolo generale.

2.5.6. Indicazioni formali per la compilazione delle liste dei confratelli

1. *Numerare* con numero progressivo i nominativi dei confratelli.
2. *Seguire l'ordine alfabetico e la dicitura dei nominativi, come riportati nell'Annuario del 2018*
3. *Usare le lettere maiuscole* per il COGNOME PATERNO e minuscole per il Nome di battesimo.
4. Indicare con le apposite *sigle* se il confratello è
 - a) Presbitero (P)
 - b) Diacono (D)
 - c) Laico (L)
 - d) Studente "chierico" (candidato al presbiterato) (S).
5. *Indicare con la lettera "t"* se il confratello è *temporaneo*.
6. Per chi partecipa al CI indicare il titolo di partecipazione:
 - a) Di diritto
 - b) Delegato comunità locale
 - c) Delegato Comunità Ispettoriale.